



il Fondo

Nuove norme per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine

Sono contenute nel decreto ministeriale 876 del 16 gennaio, pubblicato dal Ministero delle Politiche Agricole, le nuove modalità applicative del regolamento CE n. 1760/2000 riguardanti l'etichettatura facoltativa delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. Il decreto è attualmente al controllo preventivo di legittimità presso la Corte dei Conti. A seguito di tale controllo, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento andrà a disciplinare l'etichettatura facoltativa in modo da garantire una comunicazione ottimale e la massima trasparenza nella commercializzazione di alcune informazioni facoltative, non riscontrabili dalla documentazione ufficiale, riguardanti il bovino, le metodiche di allevamento e di alimentazione.

Le informazioni facoltative sull'animale e sulle relative carni, apposte sulle etichette delle confezioni di carne bovina (preconfezionati e preincartati), potranno riguardare:

- l'animale: razza o tipo genetico, indicazioni relative al benessere animale;
- l'allevamento: azienda di allevamento, sistema di allevamento, la razione alimentare, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, indicazioni relative all'alimentazione;
- la macellazione: periodo di frollatura delle carni

Il disciplinare per l'etichettatura delle carni bovine, deve prevedere, per ciascuna delle varie fasi di produzione e di vendita, un sistema di identificazione ed un sistema completo di registrazione applicato in modo da garantire il nesso tra l'identificazione delle carni e l'animale o gli animali interessati. È vietato l'uso di indicazioni o segni diversi da quelli previsti dal disciplinare e che, in ogni caso, ingenerino confusione con le denominazioni previste sui regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari. La vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, ferme restando le competenze in materia igienico-sanitaria attribuite al Servizio sanitario nazionale, verrà svolta dal Ministero.

Nella nuova etichetta UE scompare lo stabilimento di produzione

di
Lodovico Actis Perinetto
Presidente Cia Piemonte

La mozzarella Santa Lucia fino a oggi è stata prodotta in Italia. Lo si può leggere chiaramente sull'etichetta: realizzata nello "stabilimento di Cortesolona, Pavia" di proprietà della Lactalis, ma dal 13 dicembre 2014, da quando cioè è entrato in vigore il regolamento UE 1169/2011, l'indicazione dello stabilimento di lavorazione è diventata facoltativa. Se per ipotesi la Lactalis decidesse di non realizzare più la mozzarella in provincia di Pavia, ma di spostare la manifattura all'estero, per il consumatore sarebbe praticamente impossibile saperlo. Un ragionamento applicabile a tutto il cibo.

Ogni Stato membro può però decidere di rendere di nuovo obbligatoria l'indicazione dello stabilimento di lavorazione degli alimenti, previa notifica a Bruxelles. Il Ministro delle Politiche Agricole Martina vorrebbe procedere, ma l'onere della

notifica a Bruxelles spetta ad un altro dicastero, quello dello Sviluppo Economico, la cui titolare, la Ministra Guidi, ha comunicato l'intenzione di aprire un tavolo di lavoro nel quale coinvolgere i rappresentanti della filiera produttiva, ovvero di rinviare sine die la soluzione del problema.

A chi giova il rinvio? Ovviamente ai grandi gruppi industriali che detengono i brand italiani storici, i quali potranno continuare a utilizzare tali marchi e a vendere l'immagine italiana dei relativi prodotti quando anche le produzioni saranno delocalizzate in altri Paesi, per qualsivoglia convenienza economica fiscale o finanziaria.

Il rinvio consente anche ai gruppi della grande distribuzione organizzata, di poter liberamente scegliere di trasferire gli approvvigionamenti presso fornitori di vari altri Paesi, senza che i consumatori ne sappiano nulla. L'indicazione in etichetta dello stabilimento di lavorazione risponde anche all'esigenza di facilitare e abbreviare i tempi di gestione



delle crisi di sicurezza alimentare, poiché è certo più semplice risalire all'origine del problema quando si possa facilmente identificare lo stabilimento da cui il prodotto proviene.

Un Governo, come il nostro, che si propone di difendere il made in Italy e la sicurezza alimentare non dovrebbe esitare a rendere di nuovo obbligatoria l'indicazione in etichetta dello stabilimento di lavorazione degli alimenti.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2015

La campagna di tesseramento 2015 ha preso il via. Aderire alla Cia - Confederazione Italiana Agricoltori significa scegliere di far parte di un'Organizzazione che persegue la realizzazione dei valori che attengono all'impresa agricola, alla difesa del reddito degli agricoltori, alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio, alla battaglia contro eccessi burocratici ed iniqui balzelli fiscali. La Cia è, nel contempo, un'organizzazione professionale che fornisce servizi di qualità nel settore fiscale, previdenziale, assistenziale, tecnico e legale. Più forte sarà la Cia più gli agricoltori saranno protagonisti nella società.

Tra poco il latte varrà meno dell'acqua

Il latte è sceso in Europa sotto la soglia dei 30 cent/litro, con un crollo dei prezzi che sfiora il 40%. E la situazione, con la fine delle quote ad aprile 2015, è destinata a peggiorare. Le cause dell'emergenza sono tre: calo dei consumi, aumento della produzione, embargo russo. Insieme hanno scatenato la corsa al ribasso del prezzo del latte, che rischia di scendere ulteriormente con la liberalizzazione del mercato.

Il settore, che è una colonna portante dell'economia agroalimentare europea e nazionale, è in estrema difficoltà e non si può aspettare che il mercato riparta da solo. "Occorrono interventi concreti ed urgenti - dichiara il presidente della Cia del Piemonte Lodovico Actis Perinetto - per consentire quell'atterraggio morbido alla fine delle quote che anche la Cia aveva proposto. Purtroppo sia in Europa, sia in Italia, si sta facendo poco o nulla. Se i Governi degli Stati membri non riusciranno a mantenere sotto controllo la produzione senza farla aumentare in modo incontrollato, le conseguenze saranno molto gravi. Della situazione sta approfittando la grande distribuzione per proporre prezzi bassissimi sul mercato. Gli industriali forse sperano, continuando la "corsa" a produrre, di trarne un vantaggio. Ma è una scelta miope. Il conflitto tra industriali e produttori, in questo momento di grande difficoltà per il settore, rischia di far entrare in crisi non una categoria, ma un intero sistema, con conseguenze gravissime non solo per chi produce, ma anche per chi trasforma".



CHIANCHIA

CHERASCO (CUNEO)

C.so Luigi Einaudi, 40 • tel. 0172 488599 • fax 0172 487905

VASTO ASSORTIMENTO DI ATTREZZATURA PER NOCCIOLE E CASTAGNE



info@chianchia.it • www.chianchia.it

Nel 2014 l'Italia ha importato il 40% del proprio fabbisogno di mais.

Dieci anni fa eravamo autosufficienti



di **Lodovico Actis Perinetto**
Presidente Cia Piemonte

Il mais è una coltura essenziale per l'agricoltura italiana, anzi, strategica. È la fonte energetica per eccellenza utilizzata in alimentazione animale, per tutte le categorie di allevamento. Nel 2014 l'Italia ha importato 5 milioni di tonnellate di mais comunitario e 0,8 milioni di tonnellate da paesi terzi, ovvero il 40% del suo fabbisogno, con un incremento del 20% sul 2013 e

del 35% sul 2012. Negli ultimi dieci anni la coltura del mais in Italia ha perso oltre 400.000 ettari, vale a dire quasi un terzo della superficie. Le recenti statistiche diffuse dalla Commissione Ue pongono l'Italia al quarto posto in Europa nella coltivazione di mais da granella, dopo Romania, Francia ed Ungheria. Dieci anni fa eravamo secondi. Il nostro mercato preferisce il prodotto locale, ma con l'attuale livello di dazi e prezzi cerealicoli mondiali, gli utilizzatori nostrani possono facilmente scegliere tra prodotto locale, comunitario (ungherese, rumeno, tedesco, croato) ed estero (ucraino e brasiliano). E molto spesso preferiscono il mais estero. Le principali variabili che spingono verso gli acquisti all'estero del mais sono tre: micotossine, aggressività commerciale di alcuni paesi comunitari e dell'Ucraina, andamento dei

prezzi dei cereali a paglia. Le micotossine sono ormai una costante di ogni anno: aflatossine, fumosine, deossivalenolo, zearalenone. Nel nostro sistema commerciale le certificazioni di salubrità assumono sempre più valore e sono diventate un imprescindibile obbligo contrattuale. Quanto accaduto negli ultimi anni è stato certamente un fattore di deprezzamento del prodotto nazionale rispetto all'alternativa del prodotto estero. La politica italiana, ma anche le rappresentanze del mondo agricolo, dovrebbero incominciare a riflettere seriamente sullo stato non troppo brillante della maicultura italiana, perché dal mais dipende non solo la produzione di importanti alimenti di base, quali la carne e il latte, ma anche di molti importanti prodotti trasformati che sono l'orgoglio del made in Italy.

GIOVANNI CARDONE

Nuovo direttore regionale della Cia del Piemonte

Giovanni Cardone, novarese, 52 anni, è stato nominato nuovo Direttore regionale della Cia in sostituzione della compianta Marzia Serasso. Lo ha nominato, come prevede lo Statuto, la Giunta regionale. Giovanni Cardone fa parte della Cia dal 2003, prima come Direttore provinciale del Patronato INAC e dei servizi alla persona, e poi, dal 2009, come Direttore della Cia Interprovinciale del VCO.

Formuliamo a Giovanni Cardone le più vive congratulazioni per il suo nuovo incarico, che sicuramente darà a lui ed a tutta la Cia del Piemonte importanti soddisfazioni.



Gli standard qualitativi dell'Europa in campo alimentare non devono essere messi in discussione



di **Gabriele Carenini**
Vice Presidente Cia Piemonte

Da un anno Europa e Stati Uniti stanno negoziando il Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership), un accordo commerciale che creerà la più grande area di libero scambio del mondo. Nel frattempo il dibattito politico europeo sul negoziato è diventato a dir poco incandescente. A destare più di qualche disappunto è stata anche la segretezza di questo trattato,

accessibile nelle prime fasi solo ai gruppi di tecnici coinvolti, al governo degli Stati Uniti ed alla Commissione europea.

Sembra però che ora il problema sia stato superato. Su esplicita richiesta del Parlamento europeo, si è deciso di rendere pubbliche le direttive negoziali che definiscono i limiti e gli obiettivi della negoziazione con gli Stati Uniti per la conclusione del Ttip.

I rappresentanti delle organizzazioni agricole, ascoltati in Commissione Agricoltura della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano del Ttip, hanno espresso qualche preoccupazione per l'andamento un po' troppo "misterioso" della trattativa, ma anche la speranza che il trattato diventi un'opportunità per il made in Italy, salvaguardando qualità e sicurezza alimentare.

Agrinsieme, il coordinamento Confagricoltura, Cia, Alleanza delle cooperative italiane, ha rimarcato l'importanza del negoziato che interessa un mercato di quasi un miliardo di abitanti del pianeta e due 'blocchi' che attivano 6-7 mila miliardi di euro di scambi a livello mondiale, e proprio per questo rappresenta in primo luogo un'opportunità per finalizzare gli interessi offensivi della Ue e dell'Italia anche in campo agricolo ed agroalimentare.

Agrinsieme ha poi ricordato la lista dei settori produttivi per i quali dobbiamo rimuovere tutte le barriere tariffarie, ma anche non tariffarie (complicazioni burocratiche, norme sanitarie e fitosanitarie e altri costi diretti ed indiretti) che vincolano l'export verso gli Usa, così come si deve conseguire una certa armonizzazione e reciprocità su regole e standard normativi.

IMU sui terreni agricoli montani, il Governo fa retromarcia

Sul filo di lana, quando mancavano tre giorni alla scadenza del pagamento dell'Imu agricola, il governo ha varato in un Consiglio dei ministri straordinario un decreto legge che rivede i contestati criteri altimetrici per il pagamento dei comuni montani, tornando ai vecchi parametri Istat. Questo allarga la platea dei comuni esenti a 3.456 (prima erano 1.498). 655 i comuni parzialmente esenti. Il testo del decreto prevede che a decorrere dall'anno in corso, 2015, l'esenzione

dall'Imu si applica ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni classificati come totalmente montani, come riportato dall'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'Istat; ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati come parzialmente montani, come riportato dall'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'I-

stat. Tali criteri si applicano anche all'anno di imposta 2014. In sostanza oltre i 600 metri non paga nessuno. Tra i 280 ed i 600 metri versano l'imposta solo gli agricoltori non professionali. "Il Governo ha raccolto le sollecitazioni della Cia e di tutto il mondo agricolo ed ha fatto una scelta responsabile - ha commentato il Presidente regionale della Cia Lodovico, Actis Perinetto - Ribadisco comunque che l'Imu sui terreni agricoli è una tassa iniqua ed inopportuna".

Aggiornato l'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali del Piemonte: al momento sono 339

La Giunta regionale ha aggiornato l'elenco aggiornato dei prodotti agroalimentari tradizionali del Piemonte. Al momento sono 339. Con il termine "prodotti tradizionali" s'intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni. Con l'istituzione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali in pochi anni si è assistito ad una vera e propria corsa all'in-

serimento di specialità gastronomiche e produttive tradizionali.

L'importanza di questo strumento di valorizzazione dei prodotti ha, purtroppo, alcuni limiti: l'importanza prevalentemente locale, la scarsa o nulla promozione. Per altro l'inserimento negli Elenchi regionali di un determinato prodotto tradizionale non autorizza, in alcun modo, l'impiego della dicitura "Prodotto Tradizionale" sulle etichette e sulle confezioni. L'unico utilizzo concesso è quello della pubblicità e della promozione istituzionali.

SEGHERIA
Granda Legnami
L'esperienza di 4 generazioni...



SEGATI NAZIONALI ED ESTERI
CONTO LAVORAZIONE
TRAVATURE
LEGNA DA ARDERE



Via Vanassa, 6
BERNEZZO (Cn)
Tel/Fax: 0171.683317
Paolo Cell. 333.1288811
grandasrl@gmail.com
www.grandalegnami.com



La Cia ha svolto un convegno nazionale per fare il punto della situazione in tema di malattie vegetali

Agricoltura: è allarme fitopatie con danni alle produzioni che sfiorano già i 500 milioni di euro

Scanavino: "Deboli le misure previste, sia a livello nazionale che europeo, per indennizzare i produttori colpiti. Le contromisure agronomiche e agrotecniche da mettere in campo sono purtroppo inadeguate. Lavoriamo per proposte costruttive tali da contrastare il fenomeno".

Vite, olivo, kiwi, castagne e api. Tutte produzioni dell'agricoltura minate da fitopatie aggressive, alcune anche nuove, che hanno falciato coltivazioni simbolo del "made in Italy". Le stime per difetto già parlano di circa 500 milioni di euro persi per la mancata produzione. Colpite le campagne di tutta la penisola, da sud a nord. Le castagne pagano il conto più salato, ma grossi contraccolpi si sono registrati anche per l'extravergine d'oliva, il miele e gli agrumi. Questa è la fotografia che emerge dal convegno nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori svoltosi a Gallipoli sul tema: "Le grandi fitopatie: una minaccia da risolvere per il territorio e la società". Incontro a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, il senatore della Commissione agricoltura, Dario Stefano, e il sociologo Franco Cassano. Probabilmente l'effetto dei mutamenti climatici e il tourbillon di materia vegetale che entra nel nostro Paese, potrebbero essere all'origine di un preoccupante proliferare di fitopatie molto aggressive

che stanno interessando da tempo, ma più intensamente negli ultimi anni, le nostre più importanti produzioni agricole vegetali.

Virus, funghi e insetti stanno attaccando pesantemente le nostre eccellenze della terra. Nel caso dell'olivo, quindi per l'olio, i problemi sono causati da una vecchia "cattiva conoscenza" degli olivicoltori: la famigerata mosca olearia che ha imperversato ovunque.

Molte api hanno perso la loro battaglia contro il terribile coleottero *Aethina tumida*



Batteriosi del kiwi



Aethina tumida

e la flessione dei volumi del miele prodotto è stata una diretta conseguenza. Neanche i filari di vite italiani sono passati indenni da questo stitico e diversi viticoltori hanno battagliato con la Peronospora. Se poi allarghiamo il campo, arriviamo alla batteriosi che si è accanita sull'actinidia sterminando centinaia di migliaia di piante nel Lazio e nel Piemonte. Uno scenario allarmante. Per questo motivo secondo la Cia c'è bisogno di maggiore tempestività e di misure più importanti sul nostro territorio, perché parassiti e fitopatologie nuove, non trovando fattori naturali di contrasto, si sviluppano rapidamente con

enormi danni economici agli agricoltori e pesanti ripercussioni su habitat e paesaggio agrario di vaste aree. Non solo. Le difficoltà di movimentazione delle produzioni stanno creando gravi danni anche alle produzioni florovivaistiche (la malattia colpisce anche alcune essenze da vivaio).

In tale contesto, la Cia ritiene che sia giunto il momento per un'azione straordinaria sul fronte delle emergenze fitosanitarie, da affrontare in maniera organica a livello Ue e nazionale. Si tratta di agire su diversi piani, dal potenziamento della ricerca alla diffusione di tecniche di difesa adeguate, dal maggior controllo internazionale sugli scambi al miglioramento della capacità di intervento nelle fasi di emergenza, fino al potenziamento degli strumenti di risarcimento.

La Cia, pertanto, chiede azioni più incisive tanto per la prevenzione quanto per i risarcimenti alle perdite di reddito subite dagli agricoltori. In tal senso, occorre mobili-



Cinipide del castagno

tare tutte le opportunità presenti nei Psr ancora in corso di spesa.

Per questo impegno straordinario, inoltre, la Cia propone di rafforzare e rendere più tempestivi sia gli interventi in caso di crisi sia gli strumenti di gestione del rischio, come ad esempio quelli assicurativi e mutualistici prefigurati con la recente proposta di piano operativo nazionale.

Il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, con-

cludendo il convegno, ha sottolineato come le misure d'indennizzo previste per i danni prodotti siano fortemente inadeguate, così come gli strumenti di prevenzione. Le attuali soluzioni tecniche e agronomiche non sono in grado, al momento, di dare i risultati sperati. Ecco la ragione per cui la ricerca, in questo campo, andrebbe maggiormente incentivata visto che il problema va tutt'altro che sottovalutato.



Via Bra, 97
tel. 0171 410111

segreteria@capnordovest.it

Nuova linea di concimi di nostra produzione ORGANICAP

- ✓ materie prime di elevata qualità
- ✓ certificazione ad uso biologico
- ✓ tecnici di comprovata esperienza
- ✓ formulazioni personalizzate

LA NOSTRA
GAMMA:

- ✓ Linea Biologica
- ✓ Special Vite
- ✓ Special Cereali
- ✓ Special Mais e Riso
- ✓ Special Frutta
- ✓ Linea Stallatico
- ✓ Linea Terriccio



Da Debora e Sandra, idee ed intraprendenza nella guida della "Fattoria dell'Aglio" ed un ricco contributo di proposte nell'ambito della Cia di Cuneo

di
■ **effegieffe**

"Siamo agricoltrici, imprenditrici agricole, donne che vivono in ambito rurale, ma anche soltanto donne che amano" l'agricoltura e tutto quanto ad essa è collegato. Siamo donne intraprendenti che scelgono di essere attive, di essere in campo, far pensare le proprie idee, i propri progetti, le proprie imprese; che scelgono di informarsi, formarsi, valorizzarsi e confrontarsi con le altre donne che lavorano e che si organizzano nella società". E' in queste dichiarazioni che l'associazione Donne in Campo riassume la propria proposta-messaggio recepito da tante associate in provincia di Cuneo. Lo hanno fatto proprio, con grande convinzione, Debora Garino e Sandra Arneodo, tanto da riuscire a conciliare la conduzione della loro azienda con il ruolo dirigente nella Cia cuneese, responsabili rispettivamente di "Turismo Verde" e di "Donne in campo".

"Un connubio certo impegnativo - confessano Debora e Sandra - in quanto la rappresentanza di tante aziende in provincia è stata un'assunzione di responsabilità importante che abbiamo voluto integrare nella gestione della nostra impresa e nei personali impegni familiari ma che stiamo vivendo come una nuova avvincente sfida. Entrambe abbiamo sempre rivolto grande attenzione alle esigenze ed alle aspettative delle imprenditrici agricole, conoscendone sì i bisogni ed i desideri ma anche le sensibilità, le attitudini e le attenzioni tipiche del modello di impresa femminile. Donne ed impresa, in entrambi gli istituti della Cia che rappresentiamo, sono un binomio che ci siamo proposte di leggere con occhi diversi da come avveniva nel

solo recente passato, per i valori di cui sono portatrici e che costituiscono un patrimonio immateriale rispondente in pieno ai bisogni nuovi della nostra società: la qualità della vita, l'identità, il tempo della natura con i suoi ritmi, la responsabilità sociale. La gestione delle imprese femminili agricole ha fatto registrare, infatti, un notevole apporto innovativo sia in termini di prodotto che di trasformazione: è sufficiente citare la loro presenza nella produzione biologica e nelle fattorie didattiche per esemplificare come esse stiano dimostrando la maggior attenzione a conservare le tradizioni, preservando il territorio e l'ambiente o utilizzandolo in modo adeguato e rispettoso. Per questo siamo fiduciose che il ricco apporto di idee e di proposte delle imprese "al femminile" possa fornire un contributo prezioso alla stessa attività ed iniziativa dell'organizzazione professionale".

Debora e Sandra l'analisi dell'imprenditoria agricola "in rosa" non hanno bisogno di farla, la effettuano quotidianamente sulla loro pelle nella conduzione della loro "Fattoria dell'aglio" a Caraglio, piccolo comune ad inizio della valle Grana, in provincia di Cuneo. Una storia, la loro, che prende il via nel 2005 quando Debora, fioraia, e Sandra, coadiuvante nell'azienda agricola del marito, si appassionano alla curiosa ricerca storico-scientifica che il loro amico Lucio, ispettore veterinario, sta svolgendo sull'origine della filastrocca, molto diffusa in provincia di Cuneo "A Caraj l'an piantà j aj, jan nen bagnaj, j aj sun seccaj (A Caraglio han piantato l'aglio, non l'hanno ba-

gnato e l'aglio è seccato)". Apprendono così notizie sulle particolari doti di delicatezza, aromaticità e dolcezza dell'aglio un tempo coltivato a Caraglio, tutte caratteristiche che, all'inizio del secolo scorso, quando il consumatore prediligeva sapori particolarmente intensi, erano considerati un difetto, al punto da farne abbandonare del tutto la coltivazione. Ma la

nutrita serie di studi di Lucio e le sue analisi sulle peculiarità dei terreni di Caraglio portano alla conclusione che la presenza di componenti calcaree, dolomitiche ed argillose, di micascisti cristallini e quarziti tipici, in un clima temperato favorevole, sono condizioni ottimali per ottenere un aglio delicato nel sapore, dall'odore meno persistente nel tempo e, soprattutto, con il pregio di una buonissima digeribilità.

Debora e Sandra, con i rispettivi mariti Aurelio ed Oscar, decidono, di conseguenza, di avviare la coltivazione dell'aglio a titolo sperimentale per 4 anni e, nel contempo, costituiscono il "Consorzio per la valorizzazione, promozione e tutela dell'aj 'd Caraj". Il severo disciplinare obbliga la rotazione quadriennale, proibisce il diserbo chimico e prevede solo quello fisico (zappa per i piccoli appezzamenti e motozappa per quelli di maggiori dimensioni), vieta la concimazione chimica o con liquami ed ammette solo quella organica (meglio se il letame è bovino ed è di eccellenza provenendo dagli allevamenti di Castelmagno), consente l'impiego della cenere di legna in quantità ridotte mentre i trattamenti fitosanitari prevedono l'uso del Bacillus thuringiensis e, in caso di malattie fungine, l'ossicloruro di rame.

L'attività vera e propria comincia nel 2007: il prodotto è bello, sano ed abbondante e, nel giro di poco tempo, va letteralmente a ruba. Il che non può che rallegrare Lucio e gli amici del comitato dell'associazione "Insieme per Caraglio" che, dal 2003, hanno dato vita ad "Aj a Caraj - la festa che sa di aglio". È la kermesse celebrativa del rinomato bulbo locale, diventato sempre più il simbolo agricolo della città, una manifestazione che riscontra un notevole successo di pubbli-



co, di migliaia di avventori di tante parti della regione e di oltre confine, che giungono in città per acquistare il fresco e gentile aglio caraglio. Intanto crescono i soci del Consorzio, attualmente sono una ventina, tutti severamente rispettosi delle disposizioni statutarie, a cominciare dall'areale di coltivazione, il comune di Caraglio e non più di 100 metri dal confine per i comuni limitrofi di Bernezzo, Cervasca, Valgrana, Cuneo, Busca, Dronero e Montemale.

Ma coltivare la terra, anche per un prodotto di piccole dimensioni come l'aglio, è un lavoro impegnativo che dura diversi mesi all'anno, dalla preparazione del terreno a fine estate alla piantagione dei bulbilli fra ottobre e novembre.

"La raccolta, che avviene nel mese di giugno - informano Debora e Sandra - è certamente la fase del ciclo produttivo che richiede più impegno, a cui seguono la pulitura, la selezione, la lavorazione nelle tipiche trecce da 3 o 5 teste e l'apposizione dei mazzi in "pendeis" (pannelli) o altro, in un posto ventilato, asciutto, luminoso ma non al sole diretto. La nostra fattoria ha ottenuto la certificazione di azienda biologica e, nel 2009, abbiamo realizzato un laboratorio di trasformazione con la linea che abbiamo denominato "Aj Love you" con una ricca gamma di prodotti, dalla delicata "Crema di Caraglio", che si presta per accompagnare carne, pesce, verdure e formaggi, al "CaragliHot" (aglio con olio extravergine di oliva, peperoncino e rosmarino) ideale per condire gli spaghetti, fino al "Profumo di Caraglio (aglio disidratato e sale) per insaporire carpacci, insalate, grigliate ed ai "Cioccolatini all'aglio".



L'intraprendenza di Debora e Sandra non si esaurisce, però, nella sola coltivazione dell'aglio, il cui ciclo di produzione e di trasformazione copre solo alcuni mesi dell'anno, ma le indirizza a dedicare parte dell'azienda al recupero di antiche coltivazioni tradizionali, un tempo presenti nell'areale caraglio. Nel Consorzio, allora, si va alla riscoperta delle antiche patate piattina e ciarda, delle lenticchie, del "barbaria". Quest'ultimo è il risultato di un'antica tecnica che prevede la semina autunnale di una miscela composta da semi di grano e segale. Si ottiene un prodotto dal sapore assai diverso dalla semplice miscela delle due farine, come avviene oggi, in quanto la consociazione dei due cereali nella coltivazione in campo fa sì che le sostanze nutritive siano meglio assorbite e poi assimilate tanto da migliorare

notevolmente le caratteristiche organolettiche. Ne scaturisce così una farina integrale dolce, adatta per ottimi biscotti, torte, per realizzare gustose pizze ma anche per il pane e la pasta.

Nel 2011 il Consorzio dell'aj 'd Caraj è stato riconosciuto "Comunità del Cibo" di Terra Madre con la designazione di un suo rappresentante nel Comitato di Condotta di Slow Food Cuneo.

"Le motivazioni e la voglia di fare, di cimentarci in nuove produzioni ed iniziative, a cominciare dalla partecipazione a tante manifestazioni mercatali, di vendita diretta, di kermesse (con premi e riconoscimenti), in ambito nazionale - concludono Debora e Sandra - non ci mancano, sono tutte importanti occasioni per valorizzare l'imprenditoria femminile e per sottolineare la valenza di un ruolo che sa esprimere creatività, tradizione, innovazione e competenza. E svolgendo funzioni di primo piano nell'ambito dell'organizzazione Cia a Cuneo abbiamo l'occasione di proporre, negli ambiti decisionali della struttura organizzata, con i nostri valori e la nostra sensibilità, alcuni esempi concreti di quanto l'agricoltura può apportare alla società: produrre alimenti, conservare l'ambiente naturale, proteggere la cultura e le peculiarità".

FATTORIA DELL'AGLIO

Via Roma, 1 - 12023 CARAGLIO (CN)
Telefono 335 5465920 - 0171 619507
Via Macagno, 22 - 12023 CARAGLIO (CN)
Telefono 347 9095702 - 0171 618856
SITO WEB: www.fattoriadellaglio.it





Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini

LAVORATORI AGRICOLI

Richiedibile da gennaio l'indennità di disoccupazione

Gli operai agricoli potranno presentare le domande di disoccupazione agricola per il 2014 entro il 31 marzo.

I requisiti necessari per il diritto alla prestazione:

- iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato, per l'anno cui si riferisce la domanda, o un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato per parte dell'anno di competenza della prestazione;
 - almeno 2 anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, mediante l'iscrizione negli elenchi agricoli per almeno 2 anni o in alternativa, con l'iscrizione negli elenchi per l'anno di competenza della prestazione e l'accredimento di un contributo contro la disoccupazione involontaria per attività dipendente non agricola precedente al biennio di riferimento della prestazione;
 - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio, costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente.
- Tale requisito può essere perfezionato mediante il cumulo con i contributi relativi ad attività dipendente non agricola, purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio di riferimento.

NUOVE DISPOSIZIONI PENSIONISTICHE L. 190/2014

La legge di stabilità 2015, n. 190/2014, ha introdotto due importanti novità in materia di calcolo delle prestazioni pensionistiche. La prima riguarda l'applicazione della penalizzazione sulla quota retributiva della pensione anticipata per chi vi accede ad un'età inferiore a 62 anni.

La seconda disposizione investe tutti i destinatari dell'ex metodo di calcolo totalmente retributivo al cui importo di pensione viene posto un tetto massimo come appresso illustrato.

Pensione anticipata Penalizzazione

- 1). Il DL n. 201/2011 ha istituito la pensione anticipata conseguibile, ad oggi, con 41 e 6 mesi di contributi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini. Viene anche richiesta l'età di 62 anni, che **non rappresenta** in ogni caso una **conditio sine qua non**, tant'è che la prestazione viene erogata anche ad una età inferiore. In tal caso però, la norma prevede l'applicazione, sulla quota retributiva della pensione, di una penalizzazione percentuale che varia a seconda degli anni che mancano a 62. Dopo l'emanazione del DL 201/2011 vi è stato un primo intervento correttivo (al quale ne sono succeduti altri) che **ha sospeso, fino al 31.12.2017**, l'imposizione della penalizzazione per chi non può far valere 62 anni di età in concomitanza al requisito contributivo. La sospensione aveva efficacia **a condizione** che l'anzianità contributiva minima richiesta fosse composta da determinati periodi dalla legge stessa individuati.

La novità

Il comma 115 dell'art. 1 della legge di stabilità n. 190/2014 dispone che, **fino al 31.12.2017**, la prevista penalizzazione non trova applicazione **qualunque sia la natura della contribuzione utilizzata**. La disposizione si applica ai trattamenti pensionistici decorrenti dal 1° gennaio 2015.

2). Calcolo della pensione Modalità

Sempre il DL 201/2011 ha introdotto il calcolo misto anche per le pensioni che sarebbero stati soggetti al sistema interamente retributivo. Con tale disposizione la pensione di coloro che potevano far valere almeno 18 anni di contributi al 31.12.1995 sarà composta da due quote:

- 1) La prima calcolata con il metodo retributivo per le anzianità fino al 31.12.2011
- 2) La seconda calcolata con il metodo contributivo per le anzianità decorrenti dall'1.1.2012 e fino alla cessazione.

La novità

Il comma 707 dell'art. 1 della legge 190/2014 stabilisce, con una tortuosa formulazione, che l'importo della prestazione calcolata con il sistema misto, come appena esposto, **non può comunque eccedere** quello che sarebbe spettato applicando il metodo totalmente retributivo.

Pertanto l'istituto previdenziale procederà pertanto ad effettuare i due calcoli, (sia quello totalmente retributivo sia quello misto) ed attribuirà l'importo più basso che ne deriva.

ATTENZIONE. Il comma 707 della L.190/2014 ha efficacia retroattiva e si applica anche ai trattamenti già liquidati a decorrere dall'1.1.2012. I pensionati che, con l'applicazione del calcolo misto di cui al DL 201/2011, hanno avuto un importo pensionistico superiore a quello che sarebbe spettato loro con l'applicazione del metodo totalmente retributivo (in via generale si verifica per i soggetti con retribuzioni più elevate a fine carriera) **si vedranno ridurre la pensione.**

La legge non fa alcun cenno a come dovranno essere gestiti gli indebiti che da ciò deriveranno.

A nostro avviso, fermo restando il ridimensionamento dell'importo della pensione, le somme percepite in più non saranno oggetto di ripetizione perché soggiacenti, **per analogia**, all'art. 52 delle legge 88/1989 per quanto riguarda i lavoratori del settore privato ed all'art. 206 del DPR 1092/1975 per quanto concerne i dipendenti pubblici.

Sicuramente vi sarà una interpretazione sulla materia da parte dell'INPS per cui torneremo sull'argomento.

CONTROLLO PENSIONI DEI DECEDUTI

Al fine di arginare il fenomeno delle truffe conseguenti al decesso del pensionato, il medico che accerta il decesso dovrà inviare il relativo certificato anche all'Inps entro le 48 ore successive. In caso di inadempienza è disposta la sanzione da €uro 100,00 a €uro 300,00). Al fine di facilitare il recupero delle somme indebitamente pagate dall'Inps a nome di pensionati deceduti, le banche e le poste dovranno restituire all'Inps tali somme, nei limiti della disponibilità del conto corrente nel quale erano state accreditate.

Coloro che hanno ricevuto direttamente le prestazioni in contanti per delega o che ne hanno avuto la disponibilità sul conto corrente bancario o postale, anche per ordine permanente di accredito sul proprio conto, o che hanno svolto o autorizzato un'operazione di pagamento a carico del conto dispendente, sono obbligati al reintegro delle somme a favore dell'Inps.

Le banche e le poste dovranno comunicare all'Inps le generalità del destinatario o del disponente e l'eventuale nuovo titolare del conto corrente.

ASSEGNO PER I "BEBÉ" E FONDO PER LA FAMIGLIA

Per ogni figlio nato o adottato dal 2015 e fino a tutto il 2017, viene erogato un assegno mensile di €uro 80,00 (€uro 960,00 annui), a decorrere dal mese di nascita o adozione e fino al compimento del 3° anno di età ovvero fino al termine del 3° anno di ingresso nel nucleo familiare adottivo.

L'assegno spetterà per i figli di cittadini italiani o di uno Stato UE, nonché per i figli di cittadini extracomunitari solo se muniti di permesso di soggiorno di lungo periodo. E' richiesta la residenza in Italia e un reddito complessivamente conseguito dai genitori non superiore a €uro 90mila. Il limite di reddito non opera per i quinti e successivi figli nati o adottati nel nucleo familiare. Il reddito di riferimento è quello costituito dal reddito complessivo ai fini Irpef dell'anno precedente, con l'aggiunta dei redditi di altra natura (esenti da imposte, soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva se superiori a €uro 1.052,91). Non si considerano i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni sui trattamenti stessi. L'assegno verrà erogato dall'Inps su domanda degli interessati, secondo le regole che saranno stabilite con un apposito decreto. Se le risorse stanziare per l'erogazione dell'assegno, sulla base del monitoraggio effettuato dall'Inps, risultassero non sufficienti, è previsto che possano essere rideterminati sia l'importo dell'assegno sia il limite di reddito richiesto. L'assegno, se percepito, non si considera ai fini del limite di reddito per il bonus di 80,00 €uro riservato ai dipendenti.

E' istituito un Fondo con la dotazione di €uro 298milioni, per il 2015, da destinare ad interventi in favore della famiglia, che saranno precisati con un apposito decreto.

LAVORO SALTUARIO

È possibile riscattare i periodi di interruzione e sospensione

I riscatti contributivi permettono al lavoratore di ottenere l'accredito di alcuni periodi scoperti da contributi. Possono essere riscattati i periodi successivi al 1996 mancanti di contribuzione obbligatoria o figurativa, se inframezzati ad attività discontinue, saltuarie, temporali o stagionali, periodi anche a tempo indeterminato considerati neutri senza nessuna assicurazione. Per ottenere il riscatto è necessario provare l'iscrizione nelle liste di collocamento, o lo stato di occupazione a tempo parziale per il periodo di interesse del contribuente. La domanda può essere presentata senza termini di decadenza, ed il contribuente può scegliere il periodo mancante da riscattare (cd. riscatto parziale). Possono essere riscattati anche i periodi di formazione professionale e per studio e ricerca, se finalizzati all'assunzione al lavoro o per la progressione di carriera, ma anche i periodi di maternità facoltativa, le assenze per motivi di famiglia, i periodi di lavoro all'estero, la laurea, se non coperti da contributi. Pagando l'onere del riscatto il lavoratore ottiene il riconoscimento dei periodi contributivi ai fini pensionistici.



Le pensioni ed il servizio sanitario patrimoni dell'intera società



di **Eugenio Pescio**
presidente ANP Piemonte

LE RIVALUTAZIONI DELLE PENSIONI

Le rivalutazioni delle pensioni per l'anno 2015 sono dello 0,30% per gli importi fino a 1.502,64 euro mensili. Dello 0,285% per gli importi che vanno da 1.502,65 a 2.003,52. Dello 0,225% per gli importi da 2.003,53 a 2.504,40. Dello 0,15% per gli importi da 2.504,41 a 3.005,28. Oltre ai 3.005,28 nessuna rivalutazione. Ciò significa che chi nell'anno 2014 aveva una pensione di 500 euro mensili riceverà un aumento di un euro 1 e 50 centesimi al mese. Chi 1.000 euro prenderà 3 euro in più

al mese. Chi ne prendeva 1.500 avrà 1.504,50 euro al mese e così via fino a 3.005,28 euro al mese.

Nella rata di gennaio vi è stata, comunque, una lieve decurtazione dovuta al fatto che nell'anno 2014 l'inflazione è stata solo dell'1,1% rispetto all'1,2% programmata a fine anno 2015 e, pertanto, su tale mensilità, è stato trattenuto lo 0,1% (pagato in più sulle pensioni 2014).

Contemporaneamente le pensioni d'oro continueranno a subire le seguenti trattamenti:

- 6% per la parte eccedente l'importo di 91.160,16 euro annui.
- 12% per la parte eccedente i 130.228,8 euro annui.
- 18% per la parte eccedente i 195.343,2 euro annui.

CONSIDERAZIONI

La prima considerazione che ci sentiamo doveroso esprimere su tale rivalutazione è che lo Stato ha fatto nuovamente cassa trattenendo per sé tutte le quote di aumento negate alle pensioni superiori ai 3.005,28 euro mensili. Con tale quote rispar-

miate poteva cogliere l'occasione per migliorare le pensioni più basse riducendone il distacco dai 640 euro mensili stabilita dalla Carta Sociale Europea come quota minima per la sopravvivenza e rivendicate dalla nostra ANP/CIA nelle manifestazioni di Bologna e Bari del dicembre scorso. Ma su questo punto, nonostante i riconoscimenti verbali, vi è stata sordità assoluta da parte del governo.

La seconda considerazione riguarda l'iniquinazione di tali rivalutazioni, come dimostrano gli importi sopra riportati, il che mette sempre più seriamente in discussione il vecchio meccanismo che stabilisce le perequazioni.

LE GRANDI CONQUISTE DEL SECONDO CINQUANTENNIO DEL SECOLO SCORSO

Le pensioni, è sempre ben ricordare, sono un bene economico strettamente personale e, pertanto, non sono trasferibili ad altri prima del decesso del titolare.

Le pensioni, unitamente al servizio sanitario nazionale, sono state le più grandi con-

quiste di tutto il mondo del lavoro del secondo cinquantennio del secolo scorso. Ancora all'inizio degli anni 50 del secolo scorso l'assistenza sanitaria pubblica e le pensioni non erano previste per i lavoratori autonomi nonostante rappresentassero il 50% dell'intero mondo del lavoro di quell'epoca. Quindi gli autonomi e i loro famigliari, oltre a pagarsi il medico e le medicine in caso di fabbisogno, dovevano pagarsi anche l'ospedale in caso di ricovero. Fra gli autonomi i coltivatori diretti rappresentavano la componente più numerosa e l'assistenza sanitaria pubblica la conseguirono solo dall'anno 1954 con le Casse Mutue, mentre la pensione fu conseguita nell'anno 1957 ed erogata all'età di 60 anni per le donne e di 65 per gli uomini. Tali conquiste contribuirono a migliorare notevolmente il tenore di vita, e con essa la longevità, dei cittadini mentre l'Italia, da paese di emigranti diventò una nazione di immigranti come lo erano già altre grandi nazioni europee nel secolo precedente.

IL RUOLO INSOSTITUIBILE DEL MONDO DEI PENSIONATI

Oggi sia il Sistema Sanitario pubblico quanto le pensioni rappresentano due pilastri portanti anche per l'economia del nostro Paese attorno ai quali trae benefici una parte sempre più consistente dei vari componenti della nostra società.

La sanità per l'aspetto occupazionale, con centinaia di migliaia di addetti occupati nelle varie competenze e specializzazioni. Le pensioni per l'aspetto finanziario, stante l'affluire alle sue casse di centinaia di miliardi di euro ogni anno, versati dal mondo del lavoro autonomo e dipendente ed erogati, conseguentemente, ai milioni di pensionati che, durante il periodo lavorativo, hanno pagato contributi previdenziali e assistenziali. Un mondo di pensionati

presenti in tutte le città e paesi dell'intero territorio nazionale, i quali, oltre ad essere i pagatori di tasse più solerti per i vari enti pubblici in quanto trattenute direttamente sulle pensioni, rappresentano anche i più concreti ammortizzatori sociali delle loro famiglie e, con la domiciliazione delle loro pensioni, contribuiscono a mantenere aperti e operativi decine di migliaia di sportelli bancari e postali territoriali. Quindi un complesso circolo operativo vitale non solo per i pensionati ma per l'intero tessuto sociale del nostro paese.

Un patrimonio immenso non certo caduto casualmente dal cielo e tantomeno regalato da un ricco benefattore bensì costruito giorno per giorno dalle generazioni di lavoratori oggi in pensione.



Scadenzario Fiscale

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO

Invio telematico uniemens: Ultimo giorno utile per inviare telematicamente la denuncia mensile uniemens dei rati retributivi e contributivi Inps per i lavoratori dipendenti e parasubordinati iscritti alla Gestione separata, relativa ai compensi corrisposti nel mese di dicembre 2014

Denuncia inps agricoltori trimestrale: Ultimo giorno utile per la presentazione della denuncia telematica relativa agli operai agricoli a tempo indeterminato, determinato e loro retribuzioni, contenete i dati relativi al trimestre ottobre - dicembre 2014.

Stampa libro unico: Ultimo giorno utile per effettuare la stampa del libro unico relativamente alle variabili retributive del mese di dicembre 2014

Parti contraenti di contratti di locazione e affitto che non abbiano optato per il regime della "cedolare secca": Versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 01/01/2015 o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 01/01/2015 utilizzando il Modello "F24 versamenti con elementi identificativi" (F24 ELIDE) con modalità telematiche per i titolari di partita Iva, ovvero presso Banche, Agenzie Postali, Agenti della riscossione per i non titolari di partita Iva.

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO

IMU: Pagamento IMU terreni agricoli non esenti secondo i nuovi criteri definiti dal Consiglio dei Ministri del 23 gennaio.

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO

Fatturazione: Emissione e registrazione del-

le fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente. La fattura deve anche contenere l'indicazione della data e del numero dei documenti cui si riferisce. Per tutte le cessioni e prestazioni di servizi effettuate nel mese precedente fra gli stessi soggetti è possibile emettere una sola fattura riepilogativa

Ravvedimento: Ultimo giorno utile per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 16 gennaio 2015 (ravvedimento), con la maggiorazione degli interessi legali e della sanzione ridotta al 3%

Iva liquidazioni mensili: Liquidazione e versamento mensile IVA relativa a gennaio

Ritenute irpef mensili: Versamento delle ritenute alla fonte operate da tutti i datori di lavoro, sostituiti d'imposta, sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, corrisposti nel mese di gennaio. Versamento ritenute d'acconto su parcelle pagate nel mese di gennaio.

Contributi inps mensili: Versamento dei contributi previdenziali, a favore delle generalità dei lavoratori dipendenti, relativi alle retribuzioni maturate nel periodo di paga di gennaio.

Contributi inps mensili gestione separata: Versamento alla gestione separata dei contributi dovuti su compensi erogati nel mese di gennaio a collaboratori coordinati e continuativi

Adizionali: Versamento delle addizionali regionale/comunale sui redditi di lavoro dipendente di gennaio

Imposta sostitutiva rivalutazione TFR: Versamento del saldo dell'imposta sostitutiva sulle rivalutazioni del TFR maturate nell'anno 2014

Autoliquidazioni inail: Versamento all'INAIL dei premi dovuti a titolo di regolazione 2014 e rata anticipata 2015, ovvero della prima rata per coloro che si avvalgono della possibilità di pagare in maniera dilazionata.

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

Soggetti IVA operatori intracomunitari mensili -intrastat: Presentazione degli elenchi riepilogativi delle cessioni e/o acquisti intracomunitari di beni nonché delle prestazioni di servizi intracomunitari effettuati nel mese precedente.

Contributi enpaia mensili: versamento dei contributi previdenziali, a favore degli impiegati agricoli, relativi alle retribuzioni maturate nel periodo di paga di dicembre.

LUNEDÌ 2 MARZO

Invio telematico uniemens: Ultimo giorno utile per inviare telematicamente la denuncia mensile uniemens dei rati retributivi e contributivi Inps per i lavoratori dipendenti e parasubordinati iscritti alla Gestione separata, relativa ai compensi corrisposti nel mese di gennaio 2015

Stampa libro unico: Ultimo giorno utile per effettuare la stampa del libro unico relativamente alle variabili retributive del mese di gennaio 2015

Autoliquidazione inail: Termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'autoliquidazione 2014/2015

CUD 2015: Ultimo giorno utile per la consegna della certificazione unica per redditi di lavoro dipendente, equiparati ed assimilati e per la prima volta di redditi di lavoro autonomo

Partita IVA: il nuovo regime forfetario dei minimi 2015

La legge di stabilità 2015 contiene la disciplina del nuovo regime forfetario dei minimi, che va a sostituire quello precedente, che può continuare ad applicarsi per coloro che già ne fruiscono nel corso del 2014 e fino al compimento del quinquennio e, in ogni caso, non oltre il 35esimo anno di età. Il nuovo regime forfetario consiste nell'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15% - su ricavi o compensi ai quali si applica un coefficiente di redditività - in luogo di quella del 5% prevista nel regime dei minimi. Il nuovo regime forfetario è entrato in vigore dal 1° gennaio 2015. Le principali novità sono:



- l'imposta sostitutiva stabilita in misura fissa del 15% che sostituisce l'Irap, l'Irpef e le addizionali comunali e regionali, nonché l'Iva, invece del 5% prevista per i "vecchi minimi";
- la scomparsa del limite dei 35 anni e dei 5 anni di permanenza che esisteva nel regime fiscale agevolato dei "vecchi minimi";
- i contributi Previdenziali INPS: viene eliminata la previsione del contributo previdenziale INPS minimale (circa 3 mila euro annui). Si verseranno quindi contributi previdenziali in base al volume dei ricavi fatturati o incassati;
- le spese per il personale: vi è la possibilità di fruire di personale nel limite di 5000 euro, per cui ci si potranno utilizzare dipendenti e collaboratori;
- il limite dei ricavi che varia a seconda dell'attività;
- i coefficienti di redditività differenziati a seconda dei codici atecofin che costituiscono la base imponibile dell'imposta sostitutiva;
- gli investimenti in beni strumentali relativi all'anno di imposta precedente che non devono superare la soglia di 20 mila € considerando anche il valore dei beni che si possiedono in comodato, locazione o noleggio;
- la riduzione di un terzo del reddito imponibile per il primo triennio qualora si rispetti il requisito della novità già presente nel regime dei minimi.

Possono accedere al regime forfetario coloro che sono titolari di partita Iva ed esercitano attività di impresa, arte o professione, purché soddisfino alcuni requisiti, molti dei quali già presenti nell'abrogato regime dei minimi. Tra le altre condizioni per accedere vi sono:

Residenza: si deve essere residenti fiscalmente in Italia;

Coesistenza di lavoro dipendente e regime forfetario: se si possiedono anche redditi di lavoro dipendente e assimilati la somma tra forfetario e lavoro dipendente non dovrà essere superiore a 20.000 euro a meno che il rapporto di lavoro dipendente non sia cessato nell'anno per qualsiasi motivo;

Regimi speciali: non si deve rientrare in un regime speciale ai fini Iva o di regimi forfetari di determinazione del reddito; l'attività non deve essere la compravendita immobiliare considerando anche terreni edificabili o di mezzi di trasporto nuovi;

Partecipazioni: non si deve inoltre essere soci di società di persone, associazioni professionali o Srl "trasparenti".

Se si sta continuando un'attività che era già esistente nel 2014, l'ammontare dei relativi ricavi e compensi, realizzati in tale periodo d'imposta precedente l'entrata nel regime forfetario (2015), non deve essere superiore ai limiti previsti dalla norma.



L'angolo dell'avvocato

A cura dell'avvocato **Giovanni AIMAR**
 Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo
 Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466
 e-mail: aimarfunghini@tiscalinet.it

Rilascio conduzione terreno in comodato

Mio padre, nel 2010, ha concesso a titolo di comodato gratuito a suo nipote (figlio di una sorella) un appezzamento di terreno dell'estensione di circa un ettaro.

Mio padre è deceduto nel mese di settembre 2014 ed io sono l'unica erede.

Ho richiesto verbalmente al conduttore del fondo (mio cugino) il rilascio del terreno, ma egli mi ha risposto che, essendo coltivatore diretto, il contratto sarebbe scaduto solo nel 2025. Io non sono coltivatrice diretta, cosa devo fare?

A.G. Vercelli

Anzitutto deve chiarire se suo cugino detiene il fondo a titolo di comodato o in forza di un altro contratto.

Il comodato è il contratto con il quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile affinché se ne serva per un periodo di tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta.

Il comodato è essenzialmente gratuito.

Il comodato non prevede l'onere di forme sacramentali, per cui è valido anche un contratto stipulato in forma verbale.

"Nessuna norma prevede per il contratto di comodato immobiliare la necessità della forma scritta" (Cass. 23.02.91 n. 1083). Quindi sarà onere del comodatario il dimostrare la data di scadenza del contratto, che può essere a tempo determinato, per cui il rilascio dell'immobile deve avvenire alla scadenza del termine fissato dalle parti, oppure il contratto può essere senza determinazione di durata (art. 1810 C.C.), nel qual caso il comodatario è tenuto a restituirla non appena il comodante la richieda. Nel caso in esame, in mancan-

za di un corrispettivo, ritengo che suo cugino, che detiene il fondo, non possa invocare la normativa che regola i contratti agrari (cioè durata del contratto di 15 anni, salvo diverso accordo stipulato avanti le Organizzazioni Sindacali), né il contratto di comodato può essere ricondotto all'affitto con l'applicazione della relativa disciplina, così come previsto dall'art. 27 L. 03.05.82 n. 203 ("le norme regolatrici dell'affitto di fondi rustici si applicano anche a tutti i contratti agrari, stipulati dopo l'entrata in vigore della

presente legge, aventi per oggetto la concessione di fondi rustici o tra le cui prestazioni vi sia il conferimento di fondi rustici").

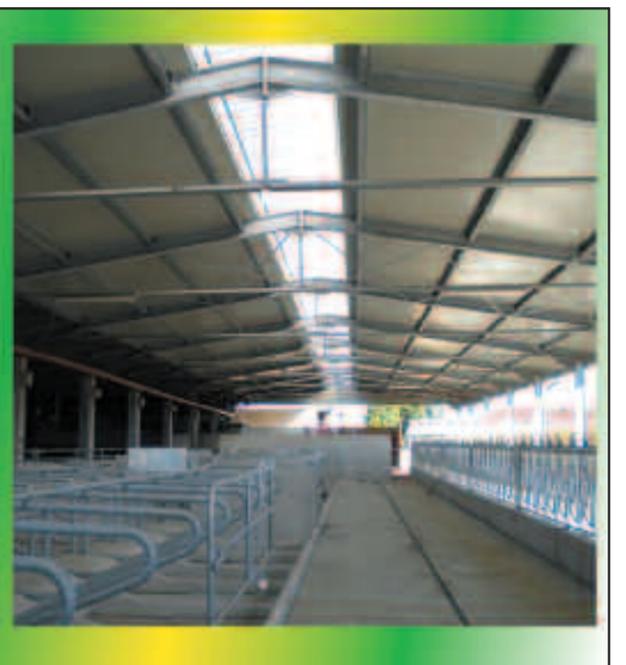
Il contratto di comodato non può essere ricondotto all'affitto in quanto il comodato non è un contratto agrario perché a tale contratto (comodato) è estranea la funzione di consentire un insediamento stabile di un'impresa agraria su un fondo altrui, attesa di natura precaria del comodato. Quindi suo cugino non può convertire il contratto di comodato in contratto di affitto, ma dovrà, invece, dimostrare di avere stipulato con il de cuius un contratto avente una scadenza.

Se dimostrerà che c'è una scadenza potrà godere dell'immobile sino a detta data; se non dimostrerà una scadenza, e cioè se il contratto è stato stipulato senza determinazione di durata, il comodatario è tenuto a restituirla non appena il comodante la richieda (art. 1810 C.C.). Quindi sarà sufficiente che Lei invii una raccomandata con ricevuta di ritorno chiedendo la riconsegna dei beni, mentre sarà onere del comodatario il dimostrare che il comodato aveva una scadenza.



Via Laghi di Avigliana 89
 12022 Busca (CN) - Italy - Tel. e fax 0171.946736
 info@cta-agri.com

**COSTRUTTORI
 DI STRUTTURE METALLICHE
 E ATTREZZATURE ZOOTECNICHE**



CAMPAGNA ROTTAMAZIONE

**CONSEGNANDOCI LA TUA VECCHIA PENTOLA
PER TE SUBITO UNO SCONTO DI 5 EURO
SULL'ACQUISTO DI UN ARTICOLO DELLA LINEA MARMO**

SCONTO DI 5 EURO NON CUMULABILE. APPLICATO SU OGNI SINGOLO ARTICOLO ACQUISTATO DELLA LINEA MARMO
(UNA PENTOLA ROTTAMATA + 1 PRODOTTO ACQUISTATO DELLA LINEA MARMO = 5 EURO DI SCONTI)



PER UNA CUCINA SENZA GRASSI

HOME STORE

Lo store italiano per la tua casa

GENOVA • CUNEO • MONDOVI • CARRÙ • IMPERIA • ANDORA

LINEA MARMO

PENTOLAME IN FUSIONE DI ALLUMINIO E
RIVESTIMENTO INTERNO ANTIADERENTE CON
PARTICELLE MINERALI ANTIGRAFFIO.

ADATTO AD OGNI TIPO DI PIANO COTTURA:
Gas, Elettronico, Induzione, Vetroceramica.

Articolo linea MARMO	Diametro cm.	Prezzo Listino	Prezzo Rottamazione
CASSERUOLA	16	21,90	16,90
	20	26,90	21,90
	24	31,90	26,90
	28	38,90	33,90
	32	49,90	44,90
PADELLA	20	20,90	15,90
	24	24,90	19,90
	26	26,90	21,90
	28	28,90	23,90
	32	34,90	29,90
CASSERUOLA OVALE	40	44,90	39,90
CASSERUOLA 1 Manico	16	22,90	17,90
	20	26,90	21,90
PIASTRA	30	28,90	23,90
WOK	28	38,90	33,90
	36	44,90	39,90
ROSTIERA	40	28,90	23,90
PENTOLA	24	42,90	37,90

Corso Santorre di Santarosa, 19 - CUNEO



Motivazioni e condizioni per il successo del contratto di rete

Convegno della Cia sulle reti di impresa, con la relazione di Massimo Bagnoli, responsabile nazionale del settore fiscale Cia. Come tradurre in pratica questo innovativo tipo di contratto? Ce ne parla Claudia Lach, responsabile dell'associazione "Blu Frutti"



di **Daniele Botti**

Le reti d'impresa possono essere costituite tra imprese, anche appartenenti a settori economici diversi (imprese agricole e imprese commerciali, industriali, ecc.), possono, tra loro costituire una rete. Alle reti costituite in forma esclusiva tra imprese agricole vengono applicate le norme fiscali previste per le aziende agricole. Delle due forme in cui possono essere costituite le reti, la rete soggetta di fatto inutile in quanto esistono attualmente altre forme più appropriate per sviluppare questo tipo di finalità tra le imprese. La rete contratto è invece la forma innovativa in grado di promuovere sviluppi importanti per le imprese agricole. Questi, in sintesi, alcuni degli argomenti al centro del partecipato seminario di approfondimento sulle reti di impresa che si è svolto lo scorso 25 gennaio presso la sede della Camera di Commercio del VCO che ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'incontro. Articolata, approfondita e chiara la relazione di Massimo Bagnoli, responsabile del settore fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori, che ha presentato alle numerose aziende partecipanti le molteplici opportunità che potrebbero derivare dall'applicazione dei contratti di rete in alcune realtà agricole anche locali.



Massimo Bagnoli

Il seminario si è concluso con un intervento di Claudia Lach, alla quale abbiamo posto alcune domande.

L'associazione Blu Frutti della quale sei Presidente intende promuovere un contratto di rete?

Si è vero, ci stiamo orientando con altre realtà produttive agricole verso la sottoscrizione di un contratto di rete. Del resto fin dal 2006/2007 con la Confederazione Italiana Agricoltori di Verbania ci facemmo promotori di un progetto di valorizzazione delle produzioni locali, cercando di aggregare le aziende agricole e gli agriturismi presenti sul territorio per ampliare

l'offerta dei prodotti e per creare una piattaforma di fornitura di prodotti agricoli tra le stesse aziende agricole gli agriturismi e altre strutture ricettive, proponendo formaggi vaccini, di capra, d'alpeggio, yogurt, salumi, mieli, confetture, ortaggi e frutta, prodotti derivati da erbe officinali. Avevamo coinvolto in questo progetto anche degli enti pubblici territoriali, ed erano stati individuati sia un laboratorio di trasformazione nel Comune di Pisano, oggi funzionante, sia due punti vendita che l'Amministrazione Comunale di Crevoladosola, e la Comunità Montana Cusio Mottarone avrebbero messo a disposizione. Vettrine delle produzioni agricole territoriali, l'uno all'ingresso delle Valli Ossolane e l'altro in vetta ad una delle mete sciistiche provinciali. Tutto quanto però si arenò, nonostante gli sforzi, a causa della difficoltà di gestione di carattere fiscale e burocratico.

A distanza di dieci anni cosa è cambiato?

Di quel progetto di valorizzazione delle produzioni territoriali, il segmento che si è concretizzato è stata la costituzione dell'Associazione "Blu Frutti", che con la gestione del laboratorio di trasformazione, ha potuto iniziare ad operare creando, di fatto, un abbozzo di rete di imprese, anche se al momento attuale, la forma di aggregazione dei produttori è un'associazione. Alle associazioni di produttori agricoli che la Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola sostiene con azioni di promozione e marketing. Il percorso di qualità, certificato dal rispetto di un disciplinare, al quale gli associati devono assoggettarsi, consente di utilizzare il marchio che la Came-

ra di Commercio assegna ai prodotti di qualità del territorio quali l'Associazione Brisaula, l'Associazione Craver, il Consorzio Mieli del Lago Maggiore e delle sue Valli.

Il grande cambiamento che ha aperto uno scenario molto più interessante alla costituzione della rete delle imprese agricole è l'art. 1 bis della Legge 116 prevede che "la produzione agricola derivante dall'esercizio in comune delle attività previste dal programma di rete, può essere divisa fra ciascun contraente attribuendo a titolo originario le quote convenute nel contratto di rete".



Claudia Lach

La rete dunque come motore di sviluppo per le aziende locali?

Non c'è dubbio. Abbiamo una realtà produttiva ed economica che vede la presenza di aziende agricole medio piccole diffuse su un territorio quasi interamente di montagna e che spesso non conoscono l'esistenza le une delle altre. Abbiamo produzioni limitate nei quantitativi, anche se di qualità elevata. L'offerta di questi prodotti è frammentata, ogni azienda fa per sé e sono quasi inesistenti proposte commerciali di vendita aggregate. Dobbiamo organizzarci per poter sfruttare un bacino di potenziale clientela derivante dall'elevato numero di presenze turistiche, determinate dalle attrattive di laghi e valli.

Quali gli obiettivi che intendete perseguire a breve?

Credo che si possa nell'immediato ampliare la gamma di prodotti agricoli offerti dalle aziende agricole che già praticano la vendita diretta in azienda o in occasione di mercati, fiere, sagre. Mettere a disposizione agli agriturismi, in maniera organizzata, i prodotti locali. Il risultato di questi primi due obiettivi è sicuramente molto significativo:

- Da una parte si moltiplica la presenza e l'utilizzo dei prodotti del territorio nella vendita delle singole aziende e nelle preparazioni e somministrazioni degli agriturismi, consentendo alle aziende produttrici di conseguire maggiori ricavi, in maniera fiscalmente più semplificata rispetto al passato

- Si valorizza l'offerta enogastronomica, attribuendole una forte connotazione territoriale e qualitativa,

- Si agevolano le aziende agrituristiche nel rispettare i limiti di prevalenza dell'attività agricola e nel rispettare i limiti percentuali di apporto di prodotto proprio nell'attività agrituristica.

A quale forma di rete state lavorando?

Sicuramente ad una rete contratto che raccolga e sintetizzi la convinzione delle aziende a fare sistema tra di loro ed a fissare degli obiettivi chiari ed un metodo di lavoro condiviso. Occorre essere disponibili a collaborare fattivamente ed in maniera costante, non cadere nel particolarismo e non pensare di trarre dal contratto solo un beneficio singolo. Occorre pensare in maniera sinergica. La rete funziona se tutti ne traggono vantaggio, magari non simultaneamente ed in maniera diversa, ma sicuramente raggiungendo un profitto in termini di maggiori ricavi e/o di minori costi. Naturalmente l'individuazione ed il conseguimento degli obiettivi del contratto implica l'aver una cabina di regia che si occupi del funzionamento della rete e che abbia una visione complessiva. Non dimentichiamo infine che la Legge 116 prevede, testualmente, che "le imprese agricole, forestali e agroalimentari organizzate con il contratto di rete... per le finalità proprie del medesimo contratto di rete, a parità delle altre condizioni stabilite da ciascun documento di programmazione, ACQUISISCO-PRIORITA' nell'accesso ai finanziamenti previsti dalle misure dei programmi di sviluppo rurale regionali e nazionali relativi alla programmazione 2014-2020". Inoltre sempre la Regione Piemonte ha avviato la prima fase delle procedure per l'invio di manifestazioni di interesse a progetti integrati di filiera (da presentare entro il 28 febbraio); sulla base di queste prime manifestazioni di interesse saranno delineate le linee guida per l'organizzazione delle filiere agro-alimentari nel prossimo PSR.

Non abbiamo quindi tempo da perdere se vogliamo cogliere le occasioni di questo periodo.

La Cia critica le norme ZPS della provincia del VCO



In un Convegno per illustrare le ZPS, la Cia del Vco ha ribadito che la traduzione pratica della misura adottata a tutela dell'ambiente rischia di ingessare l'attività di moltissime aziende con sede nel territorio provinciale.

A distanza di quasi un anno dall'approvazione delle norme di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS), avvenuta lo scorso mese di Aprile 2014, anche in quel che resta della provincia del VCO, se ne è finalmente parlato. Lo scorso 21 gennaio presso la sede della provincia del VCO, nel corso di un seminario pubblico organizzato dalla CIA interprovinciale di Novara, Vercelli e VCO, sono state presentate a Imprenditori agricoli, tecnici ed Amministratori le regole che, da aprile 2014, regolano tutte le attività che su tali aree vengono svolte. In particolare, naturalmente, l'attività agricola, ma anche cave di estrazione della pietra e impianti sciistici di risalita. A Sara Beltrami il compito di riassumere ed illustrare l'articolata storia normativa che ha originato queste aree che, attualmente, coprono il 40% del territorio provinciale.

Ivo Rabbogliatti ha invece illustrato ed analizzato i contenuti delle norme di conservazione che sono state suddivise in tre diversi ordini: gli obblighi, i divieti e le buone pratiche. Nella relazione sono stati approfonditi gli aspetti salienti che interessano le attività agricole, mentre Igor Cavagliotti ha provato a farlo analizzando l'attività forestale.

Le aziende agricole presenti si sono sentite dire che non avranno più la possibilità di trasformare i prati permanenti in seminativo o vivaio floricolo e che sarà altrettanto vietato cambiare destinazione culturale ad un bosco. Se consideriamo che l'attuale normativa definisce bosco un appezzamento di terreno non inferiore ai 2.000 mq, di larghezza media non inferiore ai 20 metri con copertura non inferiore al 20% e che la continuità e l'omogeneità del bosco non è interrotta da confini amministrativi o di proprietà, capiamo bene che il territorio diventa intoccabile. Stesso divieto vige per gli spianamenti dei terreni, pratica che interessa anche alcune aree coltivate a risaia nel vercellese. Insomma una sorta di congelamento dell'attività agricola attuale senza possibi-

lità di cambiamento. Questo il primo punto critico posto all'attenzione dei presenti, elemento che di fatto blocca qualsiasi ipotesi di rotazioni o di ampliamento e diversificazione dei piani colturali aziendali.

A questo va aggiunto l'ulteriore appesantimento delle procedure di natura burocratica che obbligano queste imprese a confrontarsi non solo con le norme urbanistiche comunali, con il rispetto di distanze da fiumi, linee ferroviarie e stradali, col i limiti imposti dalle servitù per metanodotti e linee elettriche ma, da aprile a misurare, a proprie spese, l'impatto delle proprie attività su flora e fauna. Questo in soldoni il significato della "valutazione di incidenza" documento che deve precedere qualsiasi e ogni investimento aziendale o manutenzione straordinaria e che si va ad aggiungere alla lista della documentazione ordinaria.

Su tutto ciò veglia l'occhio attento del CFS, la forestale, che ha già avuto modo di intervenire con sanzioni pesantissime a danno di chi, in totale assenza di informazioni preventive, ha assolto esclusivamente le procedure ordinarie.

Altro punto nodale emerso dall'incontro è la carenza di interlocutori locali con i quali costruire posizioni a difesa di quel che rimane del tessuto imprenditoriale territoriale e dei posti di lavoro che, coraggiosamente, vengono mantenuti.

L'incompletezza della riforma delle province, iniziata anni fa e di cui ancora non si conoscono gli assetti finali, non è in grado di riassumere e rappresentare i diversi problemi che affliggono questo territorio.

Il tutto mentre un'agenzia di stampa della regione Piemonte, diffusa a fine gennaio, ci informa che gli assessori regionali Valmaggia e Parigi hanno presentato un disegno di legge in cui viene prospettata la creazione degli Enti di gestione delle aree protette (tra cui le ZPS) del Lago Maggiore e dell'Ossola. Insomma un altro pacco sorpresa da parte della regione.





Perché non si deve fare abuso dei nomi geografici e perché la Cia dice no all'iscrizione di 20 ettari di Barolo



di **Roberto Damonte**
Presidente Cia Cuneo

Un produttore di Barolo aveva indicato sull'etichetta, come origine del proprio vino, il nome Piemonte, ed era stato multato perché non si può inserire in etichetta il nome della regione quando tale nome è registrato come docg, doc o igt da altri vini. Nella nostra Regione, come è noto, la dicitura Piemonte è registrata in numerose doc (Piemonte Barbera; "Piemonte" Dolcetto; "Piemonte Freisa"; "Piemonte" Grignolino ecc. ecc.). Lo scopo della normativa è quello di impedire lo sfruttamento della fama di una doc molto conosciuta da parte di una doc "minore" o poco conosciuta. Una specie di tutela del copyright. Il Ministero ha però precisato che è possibile, in etichetta come in tutte le altre

forme di comunicazione aziendale (dalle brochure ai siti internet), dare un'indicazione della provincia o della regione, anche nel caso in cui il nome del capoluogo o della regione siano stati registrati come Docg, Doc o Igt diverso da quella del vino prodotto. Si potranno indicare nei materiali aziendali, etichette comprese, Regione o Provincia dove ha sede la cantina, ma solo se tale citazione presenta le caratteristiche di una informazione di carattere descrittivo, e non i tratti di una evocazione, utilizzata per profittare della notorietà di una denominazione per prodotti che non ne abbiamo diritto. Il nome geografico può essere utilizzato, scrive il Ministero, nell'ambito di disegni o rappresentazioni geografiche intese ad evidenziare la collocazione della zona di produzione, purché preceduto dall'entità amministrativa (ad esempio: Regione Piemonte o Provincia di Cuneo), a condizione che l'indicazione in etichetta o sulla bottiglia sia distante dalle indicazioni obbligatorie per legge e l'altezza massima dei caratteri sia di 3 mm e la larghezza massima di 2 mm. Sulle bottiglie di Barolo 2011 che hanno fatto ufficialmente il loro debutto il 1° gennaio 2015, dopo aver compiuto i previsti tre anni di invecchiamento, i produttori potranno quindi scrivere che è un prodotto made in Regione Piemonte senza più il timore di essere sanzionati. Il Barolo sta vivendo un momento positivo soprattutto sul mercato internazionale, cui è destinato il 75% della produzione. Ma, in realtà, le bottiglie consumate dagli stranieri sono anche di più, considerando le richieste dei turisti nel corso dei loro soggiorni in Piemonte ed in Italia. Tuttavia non è tutto oro quel che luce. Secondo Wine Monitor, la tendenza di fondo sembra essere quella di un generale rallentamento dell'economia che sta interessando i principali mercati di consumo del nostro vino. Per questo motivo, di fronte alle richieste di aumentare la superficie vitata di Nebbiolo da Barolo di 20 ettari, la Cia è contraria. Il Barolo è la punta di diamante delle denominazioni vinicole piemontesi. Il comparto del Barolo va gestito con estrema oculatezza, perché le conseguenze di eventuali errori potrebbero essere molto gravi per tutto il settore vitivinicolo piemontese.

cialmente il loro debutto il 1° gennaio 2015, dopo aver compiuto i previsti tre anni di invecchiamento, i produttori potranno quindi scrivere che è un prodotto made in Regione Piemonte senza più il timore di essere sanzionati. Il Barolo sta vivendo un momento positivo soprattutto sul mercato internazionale, cui è destinato il 75% della produzione. Ma, in realtà, le bottiglie consumate dagli stranieri sono anche di più, considerando le richieste dei turisti nel corso dei loro soggiorni in Piemonte ed in Italia. Tuttavia non è tutto oro quel che luce. Secondo Wine Monitor, la tendenza di fondo sembra essere quella di un generale rallentamento dell'economia che sta interessando i principali mercati di consumo del nostro vino. Per questo motivo, di fronte alle richieste di aumentare la superficie vitata di Nebbiolo da Barolo di 20 ettari, la Cia è contraria. Il Barolo è la punta di diamante delle denominazioni vinicole piemontesi. Il comparto del Barolo va gestito con estrema oculatezza, perché le conseguenze di eventuali errori potrebbero essere molto gravi per tutto il settore vitivinicolo piemontese.

IMU: Chionetti "Bene l'esenzione ma si poteva ampliare anche al 2014"

Sull'Imu montana il Governo ha fatto, alla fine, prevalere un po' di buon senso. Per portare a casa il positivo risultato è stato importante l'impegno dei parlamentari piemontesi. Il sen. **Andrea Olivero**, viceministro delle Politiche Agricole ha dichiarato "Sono soddisfatto per il passaggio compiuto, che è costato molte fatiche. La correzione operata sul decreto Imu agricola è un importante passo di equità per le aree interne del nostro Paese, spesso trascurate e tartassate. Abbiamo saputo ascoltare i tanti sindaci dei Comuni montani, l'Unceam e l'Anci che si sono attivati in queste settimane. Un buon metodo di lavoro che credo debba proseguire".

L'on. **Chiara Gribaudo** a sua volta ha rilevato che "questa decisione finalmente fa chiarezza su una situazione nata da un errore e che si protraeva da troppo tempo. Possiamo essere in generale soddisfatti. Un esito che nasce dall'ascolto dei molti soggetti del territorio e sarà importante ora verificare l'effettivo impatto in tutte le realtà territoriali e lavorare perché la soluzione possa essere soddisfacente e certa per tutti". Per la Cia di Cuneo il **vice-direttore Silvio Chionetti** ha rilevato "È certamente positivo il fatto che il Governo abbia fatto chiarezza, ma, a nostro avviso, avrebbe potuto fare di più, concedendo l'esenzione totale alle aree

ex svantaggiate almeno per il 2014. Si tratta pur sempre di aziende che operano in zone dove non è facile realizzare reddito e che, invece, svolgono un ruolo fondamentale per la difesa del territorio. Nella provincia di Cuneo i comuni montani totalmente esentati dal pagamento dell'imu sono 136 mentre sono esentati solo i terreni non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori nei Comuni classificati come parzialmente montani: Bagnolo; Barge; Borgo San Dalmazzo; Boves; Busca; Caraglio; Ceva; Costigliole Saluzzo; Envie; Lese-gno; Magliano Alpi; Peveragno; Pianfei; Revello; Verzuolo e Villanova Mondovì".



Andrea Olivero



Chiara Gribaudo



Silvio Chionetti

Una nuova sede della Cia a Cuneo: ambiente più ampio, accogliente, rispettoso della privacy



La Confederazione italiana agricoltori di Cuneo ha trasferito i propri uffici in una più ampia ed accogliente sede, sempre in piazza Galimberti (foto). Il direttore provinciale della Cia di Cuneo, Igor Varrone, non nasconde la propria soddisfazione ed il legittimo orgoglio per la nuova sede "Abbiamo accettato di compiere un ulte-



Igor Varrone

riore sacrificio per dotare l'organizzazione a Cuneo, nella piazza Galimberti, salotto della città, di uffici che abbiano maggiori spazi stante l'importanza di fornire servizi sempre più adeguati agli agricoltori, alle loro famiglie ed ai cittadini. I locali ampi, luminosi, accoglienti, disposti in modo da consentire il massimo rispetto della privacy, sono la traduzione

pratica del nuovo modo di concepire il lavoro di associazione di categoria: attenta, seriamente impegnata, battagliera, nella tutela degli interessi del mondo agricolo e, nel contempo, aperta, con i suoi tanti servizi, alle esigenze dell'intera comunità. Siamo e saremo sempre più una organizzazione moderna, strutturata in modo da intercettare e soddisfare al meglio le esigenze di una vasta platea di utenti che sempre più numerosi si rivolgono alla Cia ed ai suoi istituti (patronato Inac, Caf, servizi tecnici, fiscali, ecc.)."

Discreta la stagione delle mele, ancora una volta negativa quella delle pesche e nettarine

Necessario correre ai ripari al più presto con una nuova programmazione produttiva

"Sono stati di recente pubblicati - informa Livio Pautassi, responsabile GIE frutta della Cia di Cuneo - i dati definitivi della produzione di mele per la stagione 2014. Lo ha fatto il Comitato marketing di Assomela, il Consorzio delle Organizzazioni di Produttori di mele italiani, che ha analizzato la situazione nel nostro Paese".

petto alla stessa data del 2013. La crisi di liquidità che sta interessando tutto il nostro Paese si fa sentire e, purtroppo il settore agricolo ancora una volta, finisce con il subire le speculazioni dello strapotere della grande distribuzione, la cui azione va a colpire chi produce e chi consuma. La colpa è anche dell'embargo decretato dalla Russia nei confronti



Livio Pautassi

Italia	Prod. 2009	Prod. 2010	Prod. 2011	Prod. 2012	Cons. 2013	Cons. 2014	% 14/13
Ton.							
Alto Adige	1.137.523	1.064.638	1.110.993	945.185	1.096.184	1.199.224	9,4%
Trentino	420.658	466.724	504.803	435.070	460.537	559.608	21,5%
Altre Regioni	630.026	668.253	666.973	519.728	594.826	701.173	17,9%
TOTALE	2.237.279	2.179.615	2.292.769	1.939.914	2.151.547	2.460.005	14,3%

"Come si evidenzia dallo schema - prosegue Pautassi - il volume di mele prodotte registra un aumento del 14,3% rispetto al totale 2013, come era in buona parte previsto considerando la stagione produttiva caratterizzata da una primavera favorevole all'impollinazione ed all'allegazione e da un'estate fresca, piovosa che ha favorito uno sviluppo regolare dei frutti, che hanno conseguito una ottima qualità in termini di gusto e colorazione. Sempre da Assomela si è appreso che la produzione della Comunità Europea è stata altrettanto collocandosi attorno a 11.900.000 tonnellate. Un po' meno positivo il prezzo al produttore legato al trend di vendita: se si conferma buona la domanda per le Gala non altrettanto si può dire per le Red Delicious, le Fuji e le Golden. Le giacenze di mele sia in Italia che nella restante parte d'Europa, a fine 2014, risulta essere superiore del 12/14% ri-

dell'agroalimentare Ue (mele comprese), che determina seri contraccolpi. Si spera che le vendite almeno non calino in questi mesi, per cui buona parte delle giacenze potrebbe essere assorbita già nella primavera del 2015". La situazione è risultata di gran lunga peggiore per il comparto peschicolo. In un recente Convegno nazionale il direttore del Centro Servizi Ortofrutticoli, Elisa Macchi, ha definito quello peschicolo il più disagiato tra i comparti ortofrutticoli. La produzione di pesche e nettarine in Italia è rimasta sostanzialmente stazionaria a quota 1.485.000 tonnellate (+1% del 2015). Per garantire al settore un futuro - secondo la Macchi - occorre proseguire con determinazione nel miglioramento e nella razionalizzazione del panorama varietale in quanto al momento nella nostra penisola vengono coltivate ben 470 varietà e il panorama è molto di-

somogeneo sotto diversi aspetti. "Il grosso problema - evidenzia Livio Pautassi - che deriva da questa situazione è quello dei prezzi di pesche e nettarine ai produttori, da troppi anni caratterizzati da livelli insufficienti a coprire i costi di produzione. Un problema che va affrontato decisamente una volta per tutte effettuando una vera e propria programmazione produttiva. Dobbiamo renderci conto che non si possono più produrre qualità poco affidabili, che finiscono con il danneggiare le produzioni di qualità elevata. Dobbiamo avere il coraggio di valutare quale percentuale di produzione con scarso calibro, colore e sapore va tolta dal mercato. E poi, certamente va ripensata la filiera della commercializzazione, eccessivamente frammentata, che di anno in anno perde sempre di più la competizione con la miglior organizzazione di altri Paesi, in primis di quella spagnola".



L'approvazione della legge sul consumo del suolo va avanti a passo di lumaca



di
Gianfranco Fasanino
 Segretario Associazione
 Contadini Biellesi - Cia

Le commissioni riunite Agricoltura e Ambiente della Camera hanno approvato il nuovo testo base del ddl sul consumo di suolo da parte. Bene. Ma è necessario che il nuovo ddl approdi al più presto alla discussione in aula. Molte volte in passato è stata annunciata come imminente l'approvazione di una legge per il contenimento dell'uso del suolo e la valorizzazione delle aree agricole, ma altrettante volte le attese sono andate deluse. L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere delle esigenze. L'Italia continua perciò ad essere sguarnito di regole atte a contrastare la per-

dità e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. Il problema esiste ed è grave anche in Piemonte, che ha perso, partire dal 1991, ogni giorno l'equivalente di sei campi di calcio. Approvare una legge organica che limiti il processo di cementificazione delle aree agricole è estremamente importante per porre fine a un trend assai pericoloso per la filiera alimentare, per il paesaggio e per gli assetti idrogeologici.

L'avanzata del cemento e dell'asfalto (penso a certi progetti autostradali che interessano il biellese) non solo contende il terreno all'agricoltura, ma c'è una stret-

tissima correlazione tra consumo di suolo e dissesto idrogeologico: la progressiva impermeabilizzazione dei suoli, connessa alle forme di urbanizzazione diffusa, ha come esito che solo una piccola parte dell'acqua piovana riesce ad infiltrarsi in esso. L'acqua piovana inoltre defluisce verso i canali di scolo molto più rapidamente con un conseguente e veloce incremento dei valori di portata di piena dei corsi d'acqua. Siamo consapevoli che le lobby del cemento si faranno sentire ed ostacoleranno l'approvazione del provvedimento, ma si tratta di una legge indispensabile per tutelare i cittadini ed il territorio.

Il Ministro Martina annuncia un nuovo sostegno alla zootecnia

Fasanino: "Chiediamo un apposito intervento per la Pezzata rossa d'Oropa"

È di pochi giorni fa il comunicato del Ministro per le Politiche Agricole Maurizio Martina di un nuovo, importante sostegno a favore della filiera zootecnica: *"Intendiamo trovare un nuovo modello sostenibile di produzione, recuperando così margini di efficienza e riducendo la dipendenza dall'estero. Per questo abbiamo deciso di stanziare per il comparto oltre 200 milioni di euro all'anno di fondi europei nella nuova programmazione 2014/2020".* "E' certamente



un'importante boccata d'ossigeno per il comparto - dichiara Gianfranco Fasanino, segretario della Cia biellese - Di un aiuto concreto

hanno bisogno i nostri allevatori, in particolare quelli di montagna che svolgono, fra l'altro, anche un ruolo sociale. Siamo molto lieti di questo intervento e vorremmo che una parte del fondo a disposizione fosse indirizzato verso le razze bovine in via di estinzione ossia quelle che, ai sensi del Reg. 1974/06, hanno una consistenza massima di femmine (che è il dato in base al quale si definisce in pericolo o meno una razza) che non supera i 7.500 capi. In Piemonte una razza che si trova in queste condizioni è la Pezzata Rossa d'Oropa, la cui consistenza accertata è di 5618 femmine riproduttrici, pur dando atto del notevole impegno della Regione e dell'Apa interprovinciale per la sua salvaguardia".

PELLET: dal 1° gennaio aumentata l'Iva dal 10 al 22%. Renzi ci ripensa?

Il presidente dell'Uncem, on.le Enrico Borghi, ha espresso soddisfazione per il riconoscimento, da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi dell'errore fatto dal Governo in merito all'aumento dell'Iva sul pellet dal 10 al 22%. "Esprimiamo soddisfazione per questa volontà di correggere il tiro - ha detto Borghi - e chiediamo che la modifica trovi spazio in un provvedimento specifico da adottare con urgenza". L'aumento dell'Iva sul pellet

per riscaldamento dal 10 al 22% era stato inserito all'interno della legge di stabilità e aveva suscitato la reazione in particolare dei residenti nei comuni montani. Anche la nostra organizzazione aveva segnalato che l'aumento dell'Iva sul pellet avrebbe danneggiato oltre 2 milioni di famiglie italiane, proprio quelle che si sono mosse verso rinnovabili ed efficienza energetica (le stufe a pellet utilizzano biomasse che quando provengono da una



filiera sostenibile hanno un bilancio zero in quanto a emissioni di Co2 e in ogni caso la loro combustione libera una percentuale di sostanze inquinanti, ossidi di azoto e zolfo, inferiore a quella rilasciata dai combustibili fossili) e che avrebbe potuto rappresentare una opportunità di reddito per le aziende agricole di montagna.

Ristorante Pizzeria
Ar Colosseo
 Presenta: Venerdì 13 Febbraio 2015
VEGLIONE DI CARNEVALE

Antipasto: Mare e Monti de Ar Colosseo
Primi: Ravioli Salsiccia e Funghi con Dadolata di Pomodoro Fresco
 Chicche di Carnevale Burro e Salvia
Secondo: Maialino al Forno con Patate al Rosmarino
 Dolci di Carnevale
 Acqua, Vino, Caffè
 Cenone in Maschera

Durante la Serata Premiazione della Maschera + Originale (X Grandi e Piccini)
 Prezzo: Grandi Euro 25,00 Piccini (0/3 gratis) 4/10 Euro 15,00

Prenotazione Obbligatoria
 Tel: 0171-98224 Cell: 349-4743602
 Via Caraglio II - Valgrana

Ristorante Pizzeria 'Ar COLOSSEO'
 www.ristorantearcolosseo.it



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica



Apertura bando OCM vino-investimenti

La Regione Piemonte ha emanato le disposizioni attuative della misura investimenti per la campagna vitivinicola 2014/2015. Scadenza del bando: 6 marzo 2015. Le domande presso gli uffici Cipat/Cia Piemonte.



di Paolo Barbieri
Cipat Piemonte

BENEFICIARI

Possono accedere ai benefici della presente misura

1. gli imprenditori agricoli professionali (di seguito IAP), titolari di azienda agricola (Gli "IAP" (in cui almeno il 51% delle uve fresche trasformate è di provenienza aziendale).
2. le persone fisiche o giuridiche cui compete l'onere finanziario degli investimenti nell'ambito di imprese agroindustriali.

TIPOLOGIA DEGLI INVESTIMENTI AMMISSIBILI

Le operazioni ammissibili, definite in coerenza con i principi di demarcazione e complementarietà con analoghe misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte, sono le seguenti:

- acquisto di attrezzature ed impianti per punti vendita aziendali purché non ubicati all'interno delle unità produttive di trasformazione e conservazione, comprensivi di sale di degustazione: investimenti materiali per l'esposizione e la vendita dei prodotti vitivinicoli, compresa la degustazione;
- acquisto di recipienti e contenitori in legno per l'invecchiamento dei vini oltre i 4 hl;
- acquisto di attrezzature per la produzione, trasformazione, commercializzazione e conservazione del prodotto.

AGEVOLAZIONI PREVISTE

Il sostegno per gli investimenti realizzati da micro, piccole o medie imprese è concesso nel limite massimo del 40% della spesa effettivamente sostenuta.

LIMITE DI SPESA

per gli investimenti IAP spesa massima ammissibile euro 150.000 spesa minima ammissibile euro 20.000. "Imprese agroindustriali" classificate microimprese, piccole e medie imprese: spesa massima ammissibile euro 250.000 spesa minima ammissibile euro 20.000. "Imprese agroindustriali" classificate intermedie: spesa massima ammissibile euro 500.000 spesa minima ammissibile euro 100.000.

INIZIO E DECORRENZA DEGLI INVESTIMENTI AMMISSIBILI

Sono ammessi al contributo gli investimenti realizzati dopo la data di presentazione della domanda, qualora ritenuti ammissibili. Le spese eleggibili sono quelle sostenute nel periodo successivo alla data di presentazione delle domande ammissibili a finanziamento. Gli investimenti realizzati dopo la presentazione della domanda, prima dell'approvazione della stessa e del suo inserimento nella graduatoria in posizione utile al finanziamento, sono realizzati a rischio dei richiedenti.

Gli investimenti andranno ultimati entro il 01/07/2015.

Piemonte: misure di emergenza contro la batteriosi dell'actinidia

Con riferimento all'emergenza riguardante la batteriosi dell'actinidia si informa che è stata approvata la determinazione dirigenziale "Applicazione in Piemonte del decreto ministeriale 20 dicembre 2015: Misure per impedire l'introduzione e la diffusione di Pseudomonas syringae pv. actinidiae Takikawa, Serizawa, Ichikawa, Tsuyumu & Goto nel territorio della Repubblica italiana". La determinazione è stata pubblicata sul B.U. n. 1 del 9 gennaio 2015 ed è consultabile, con i relativi allegati, all'indirizzo www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/01/siste/00000001.htm.

Il nuovo piano di emergenza contro la batteriosi dell'actinidia non prevede più la presentazione della dichiarazione di estirpo di impianti di actinidia per motivi fitosanitari né della dichiarazione di impianto di actinidia da parte dei soggetti non impegnati professionalmente in agricoltura (hobbisti). La documentazione tecnica relativa alla batteriosi verrà pubblicata sul sito regionale all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/vigilanza/batteriosi.htm.



Il Pagamento ecologico o Greening

Il pagamento ecologico è la vera innovazione della PAC 2015-2020, un impegno che comporterà importanti cambiamenti soprattutto per le aziende agricole intensive di pianura. Il greening prevede il rispetto di tre pratiche agricole:



1. diversificazione delle colture;
2. mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti;
3. creazione o mantenimento di un'area di interesse ecologico.

1 - Diversificazione delle colture.

Questo primo impegno si applica solo ai seminativi e prevede la presenza di 2/3 colture a seconda della dimensione aziendale:

SUPERFICIE AZIENDALE	COLTURE	IMPEGNI
Fino a 10 ettari	esentate dalla diversificazione	possibile seminare 1 sola coltura
Da 10-30 ettari di seminativo della superficie a seminativo	almeno due colture	la coltura principale non > 75%
Oltre 30 ettari	almeno 3 colture	la principale non > del 75% e le due principali fino al 95% della superficie a seminativo

2 - Mantenimento dei prati e pascoli permanenti

Gli Stati membri devono far sì che il rapporto tra prati, pascoli permanenti e superficie seminabile non scenda sotto il 5%.

3 - Aree di interesse ecologico o ecological focus area (EFA)

Ultimo impegno del greening è quello di destinare almeno il 5% della superficie aziendale a seminativi ad un'area di interesse ecologico. Sono consegnatarie di questo obbligo le aziende che hanno una superficie a seminativi di almeno 15 ettari.

VALORE DEL GREENING

Alcuni esempi pratici.

Tipologia aziendale	Diversificazione	EFA	Note
Azienda con 8 ettari di seminativo	Nessun obbligo	Nessun obbligo	Esenzione con < 10 ha a seminativo
Azienda con 8 ha di seminativo e 6 ha di vite	Nessun obbligo	Nessun obbligo	Le colture legnose considerate greening per definizione, < 10 ha a seminativo
Azienda con 12 ha di seminativo	2 colture, la principale non > del 75%	Nessun obbligo	Posso seminare 8 ha di grano tenero e 4 di orzo (grano e orzo colture appartenenti a generi botanici diversi)
Azienda con 4 ha di seminativo	almeno 3 colture, la principale non > del 75% e le due principali fino al 95%	5% destinato a EFA	28 ha di grano, 10 ha di mais, 2 ha di riposo (3ª coltura che funge anche da EFA). Se invece del riposo utilizzassi un'azoto-fissatrice (medica, soia, pisello...) devo disporre di 3 ettari (fattore di ponderazione 0.7) e di conseguenza diminuire di 1 ettaro una delle due colture principali.
Azienda con 100 ha di riso in sommersione o foraggiere	Nessun obbligo	Nessun obbligo	
Azienda con 100 ha di riso in sommersione o foraggiere + 50 ha a seminativi	almeno 3 colture, la principale non > del 75% e le due principali fino al 95% sui 50 ha	5% destinato a EFA calcolato sui 50 ha	

Data la complessità della materia, in continua evoluzione, dato il valore del pagamento ecologico (circa il 50% del premio base), date le possibili sanzioni applicate a chi non rispetta gli obblighi, gli uffici del Cipat/Cia sono a disposizione per dare le indicazioni necessarie alla corretta applicazione degli obblighi e degli impegni previsti dalla nuova PAC.

CIA ecco dove siamo Alcuni indirizzi delle sedi provinciali e di Zona

BIELLA

Via Tancredi Galimberti, 4.
Tel. 015 84618 - Fax 015 8461830.
e-mail: g.fasanino@cia.it

CAVAGLIA

Bar Portico. Mercoledì 9 - 12.

COSSATO

Piazza Angiolo. Mercoledì 9 - 12.

CUNEO

Piazza Galimberti, 2/b
Apertura al pubblico dal lunedì al venerdì: ore 8,30 - 12,30;
martedì e giovedì: ore 13,30 - 17,00
Tel. 0171 67978 - Fax 0171 691927
e-mail info@ciacuneo.org
SITO WEB: www.ciacuneo.org

ALBA

Corso Torino, 4
Tel. 0173 35026 - Fax 0173 362261
e-mail: alba@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

FOSSANO

Piazza Dompè, 14
Tel 0172/634015 - Fax 0172 635824
e-mail: fossano@ciacuneo.org
Aperto dal lunedì al venerdì

MONDOVI

Piazzale Ellero, 45
Tel. 0174-43545 - Fax 0174-552113
e-mail: mondovi@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

NOVARA

Via Ravizza, 10.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30, Venerdì dalle 8,30 alle 13,00.
Tel. 0321 626263
Fax 0321 612524
e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 27.
Dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30.
Tel. 0322 336376
Fax 0322 842903.
e-mail: g.fioramonti@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 17,30 Venerdì dalle 8,30 alle 13.
Tel. 0323 52801.
e-mail: d.botti@cia.it

VERCELLI

Via F.lli Bandiera,16.
Tel. 0161 54597 - Fax 0161 251784.
e-mail: p.plicato@cia.it
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30.

ALESSANDRIA

Via Savonarola, 31.
Tel. 0131 236225
Fax 0131 234002.
e-mail: al.zona@cia.it
web:http://www.ciaal.it

ASTI

Piazza Alfieri, 61.
Tel. 0141 594320
Fax 0141 595344.
e-mail: inac.asti@cia.it

TORINO

Via San Francesco da Paola, 22.
Tel. 011 5628892 Fax 011 5620716.
e-mail: torino@cia.it



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



Il CRESO ha affrontato la seria presenza del nuovo fitofago durante un incontro tecnico

Una cimice molto pericolosa per la nostra frutta: l'*Halyomorpha halys*



di

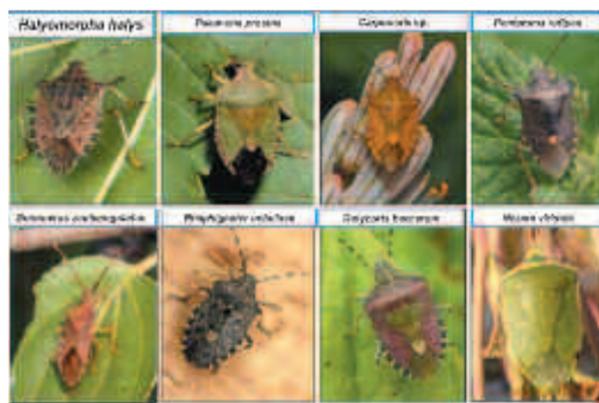
Guido Soldi

Responsabile di zona della Cia di Fossano-Saluzzo

Come ogni anno a fine anno, il CRESO organizza un incontro con frutticoltori e tecnici per fare il punto sulla ricerca in frutticoltura. Nel recente appuntamento sono stati affrontati vari argomenti, dalle interessanti opportunità offerte dall'innovazione varietale alle patologie, vecchie e nuove, che colpiscono i frutteti. Fra queste ultime vogliamo soffermarci sulla nuova minaccia per la frutticoltura, la *Halyomorpha halys*, la nuova cimice segnalata nel 2014 anche in Piemonte molte specie frutticole. **Graziano Vittone, Alan Pizzinat, tecnici del CRESO unitamente a Marco G. Pansa e Luciana Tavella** del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università degli Studi di Torino hanno relazionato su questo nuovo fitofago, che ha origine dall'Asia Centrale (Cina, Giappone, Corea, Taiwan) e che ha avuto successivamente una diffusione secondaria, nel 2001 nel Nord America (Canada, USA), nel 2004 in Europa (Liechtenstein, Svizzera, Germania, Francia, Italia, Ungheria, Grecia) e che ha fatto la sua comparsa anche in Italia, a Modena ed a Cuneo.

mm), che somiglia anche ad alcune specie nostrane. In particolare la cimice che più somiglia a questa specie è *Rhaphigaster nebulosa*, una cimice grigia particolarmente puzzolente ma del tutto innocua. Poiché è possibile confondere questa specie con altre, si forniscono delle foto utili per l'identificazione

CONFRONTO CON LE ALTRE CIMICI



Quali sono le piante che attacca?

Halyomorpha halys è una specie estremamente polifaga. Attualmente si conoscono più di 300 piante ospiti, che vanno dalle ornamentali, alle piante ortive e da frutto. In Italia finora è stata rinvenuta prevalentemente su piante ornamentali, ma come già detto sono segnalati danni sui peschi. Tra le piante ornamentali sembra preferire la *Buddleja davidii*, la *Paulownia* (probabilmente si nutre dei baccelli), Leguminose in genere e altre ornamentali o arboree infestanti, come l'Ailanto. Tra le piante agrarie sono annoverate pesco, melo, vite, mais, pomodoro, lampone e molte altre.

PIANTE OSPITI: fruttiferi



Halyomorpha halys NINFA



Halyomorpha halys ADULTO

ASPETTO ESTERNO

Si tratta di una grossa cimice, di lunghezza superiore al centimetro (da 12 a 17

Biologia e danni

L'insetto compie da una a due generazioni all'anno e svernano gli adulti in ripari di diversa natura (compresi magazzini e abitazioni). Questi si presentano spesso in massa avendo comportamento gregario. Tra aprile e maggio gli esemplari svernanti riprendono l'attività e si portano sulla vegetazione, dove si nutrono e si accoppiano; in giugno-luglio le femmine depongono uova

INTEGRATA Limitatori naturali:

- parassitoidi oofagi: imenotteri scelionidi dei generi *Trissolcus* (*T. mitsukurii*, *T. plautiae*, *T. halyomorphae*) e *Teleonomus* (*T. podisi*). Segnalati anche calcidoidei generalisti e ditteri tachinidi
- predatori generici: *Geocoris* sp.
- funghi entomopatogeni: *Ophiocordyceps nutans*

DANNI

Lotta integrata
1° anno di studio

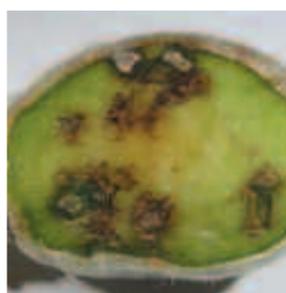
TRAPPOLE per il monitoraggio



1. Numero elevato di catture
2. Nel 2014 solo 2 adulti sono stati catturati su melo
3. Danni oltre il 24% su nettarine, pero e nashi (segnalati danni anche su melo)
4. Catture e danni maggiori sui bordi degli appezzamenti
5. Numero generazioni: 1-2 nel nostro areale (da verificare)
6. Comparsa degli adulti nei frutteti ancora da indagare

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- Numero generazioni variabile: da 1 a 2 per il nostro areale
- Catture e danni soprattutto ai bordi dell'appezzamento
- Efficacia della trappola per la cattura di *H. halys*
- Intervenire alla comparsa dei primi adulti (giugno?)
- Limitata efficacia dei prodotti



Dal 22 marzo 2015 entrano in vigore le nuove norme sull'abilitazione all'uso delle macchine agricole



Ricordiamo agli interessati che il Ministero del Lavoro aveva emanato, già nel dicembre 2015, una circolare nella quale precisava che, in applicazione di precedente Accordo Stato-Regioni, nel caso delle MACCHINE AGRICOLE, gli operatori addetti avrebbero dovuto acquisire l'abilitazione (tramite corso specifico per il tipo di macchina) entro il 22 marzo 2015.

Informiamo che è stata confermata l'eccezione per i soli lavoratori agricoli (titolari e loro famigliari, oltre che i propri dipendenti) con esperienza biennale progressiva, posseduta alla data del 22 marzo 2015 e documentata con apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, per i quali rimane valido il termine del 13 marzo 2017 entro cui effettuare il semplice corso di aggiornamento di 4 ore.

Il discorso si riferisce ai macchinari di proprietà dell'azienda, facenti parte del normale processo produttivo dell'azienda.

Per quanto attiene, invece, alle MACCHINE NON AGRICOLE (come nel caso ad esempio dei carrelli semoventi immatricolati non come agricoli ma come macchine operatrici, gru su autocarro, etc), rimane invece in vigore la precedente tempistica definita dall'Accordo e quindi:

- i lavoratori assunti (o incaricati) dopo il 12 marzo 2015, che non sono in possesso di alcuna abilitazione, devono ottenere l'abilitazione all'utilizzo dell'attrezzatura prima di essere assegnati alla mansione che prevede l'utilizzo dell'attrezzatura stessa.
- i lavoratori già incaricati ed in possesso di un precedente corso all'utilizzo dell'attrezzatura devono frequentare il corso di aggiornamento (della durata variabile a seconda del tipo di macchina e con o senza test finale da effettuarsi a seconda che non sia o sia stato fatto nel corso precedente) per ottenere l'abilitazione entro il 12 marzo 2015.

Dal 19 gennaio è diventata operativa l'anagrafe delle api

Dal lunedì 19 gennaio è diventata operativa l'anagrafe delle api, con la possibilità, per gli apicoltori di registrarsi sul portale del Sistema informativo veterinario accessibile dal portale del Ministero della salute. Operatori delle Asl, aziende e allevatori potranno accedere all'anagrafe per registrare la attività, comunicare una nuova apertura, specificare la consistenza degli apiari e il numero di arnie o le movimentazioni per compravendite. Sul sito www.vetinfo.sanita.it, una sezione pubblica dedicata all'Apicoltura consentirà di avviare la procedura online di richiesta account.



"Si tratta di un passo in avanti decisivo - ha affermato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - sia per il lavoro degli apicoltori che per la salute dei cittadini consumatori. La nuova anagrafe ci consentirà di garantire la tracciabilità degli apiari e del miele, la legittimità dei contributi finanziari pubblici agli apicoltori e, soprattutto, favorirà il controllo sulle malattie delle api e la gestione delle emergenze come quella recente dovuta all'infestazione esotica da *Aethina tumida*, il parassita delle api che lo scorso settembre ha procurato danni ingenti all'intera apicoltura nazionale".



Il Piemonte è la seconda regione per export di vino, dopo il Veneto, ma molto staccata

Il valore dell'export del vino italiano nel 2014, secondo le stime Wine Monitor-Nomisma, toccherà un nuovo record: 5,1 miliardi di euro, rispetto ai 5,04 dell'anno precedente. La crescita c'è, ma è minima. Appare più difficile che l'Italia riesca a raggiungere, almeno nell'immediato, quei 7,5 miliardi di euro di export di vino annunciati come obiettivo per il settore dal premier Renzi all'ultimo Vini-taly.

Prima Regione esportatrice di vino, in valore, è il Veneto con 1,184 miliardi di euro solo tra gennaio e settembre 2014 (+5,4% sul 2013). Seguono, anche se decisamente staccate, il Piamonte,

con 691,5 milioni di euro (+5,1%), e la Toscana (+1,8%).

Da tener comunque presente che il vino piemontese viene da un serie di successi. Negli ultimi quattro anni la crescita annua dell'export dei nostri vini è stata del 15%, il doppio di quella dei vini toscani rossi dop (+8%) e veneti dop (+7%).

Le stime di Wine Monitor-Nomisma vanno comunque presi con le molle perché le esportazioni delle Regioni vengono calcolate secondo l'ultimo punto di transito effettivo del vino, in genere dove le aziende anno il deposito doganale, che può non coincidere con la Regione di appartenenza. A

questo poi si aggiunge che gran parte dei volumi del vino del Centro-Sud viene imbottigliato al Nord, e inglobato nei calcoli della Regione di appartenenza dell'operato finale.

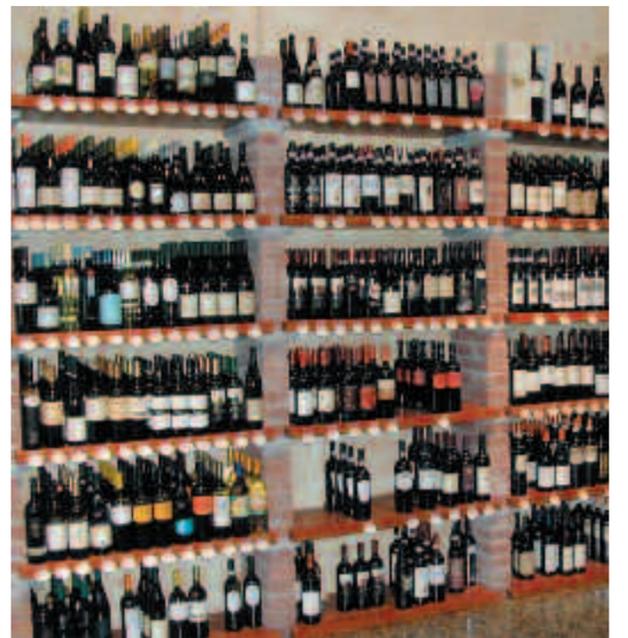
In posizione n. 4, tra le Regioni esportatrici, c'è il Trentino Alto Adige, che ha esportato per 363,6 milioni di euro (+5,8%). L'Emilia Romagna occupa la posizione n. 5, con 250,4 milioni di euro, che però è una delle Regioni ad aver fatto registrare il calo più consistente sul 2015, con un -22,9% (peggio ha fatto solo la Calabria, in posizione n. 17, con 2,5 milioni di euro di export a -40,9% sul 2013). Bene anche la Lombardia, in posi-

zione n. 6, con 200,9 milioni di euro, a +3,6% sul 2013.

Completano la "top 10" l'Abruzzo, con 95,2 milioni di euro (+9,8% sul 2013), la Sicilia con 71,8 (-1%), la Puglia con 67,7 (-0,1%) e il Friuli Venezia Giulia con 66,5 milioni di euro, e con il primato di Regione che è cresciuta di più: 18,6% sul 2013.

A seguire, nell'ordine, Marche (38,8 milioni di euro), Lazio (35,8), Campania (26), Umbria (20,4), Sardegna (16,8), Liguria (6,4), Molise (3,6), Calabria (2,5), Basilicata (1,5) e Valle d'Aosta (1,2 milioni di euro).

I dati sono parziali, ma visti i distacchi, nonostante il peso che gli ultimi tre mesi



dell'anno, storicamente, hanno sui fatturati delle cantine italiane, è difficile che la classifica, quando sarà aggiornata con i dati definitivi sulle esportazioni 2014, ne esca rivoluzionata.

Secondo Wine Monitor, la tendenza di fondo sembra essere quella di un generale rallentamento dell'economia che sta interessando i principali mercati di consumo del nostro vino.

Dopo quattro anni di negoziati, gli Stati membri dell'Unione europea hanno raggiunto l'obiettivo di poter scegliere se limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (Ogm) sul proprio territorio nazionale. Gli Stati membri potranno proibire la coltivazione non solo di un singolo Ogm, ma anche di un gruppo di Ogm con caratteristiche comuni.

I divieti nazionali potranno essere motivati con ragioni socio-economiche, di politica agricola, di interesse pubblico, di uso dei suoli, di pianificazione urbana o territoriale, per evitare la contaminazione di altri prodotti, o anche per ragioni di politica ambientale.

La nuova direttiva rende però, contemporaneamente, più facile l'autorizzazione a livello comunitario di nuovi Ogm e più celere la concessione della via libera alle coltivazioni transgeniche ai Paesi membri che lo desiderano. E' soprattutto per questa ragione che si sono opposti al testo i Verdi e gli eurodeputati del M5s.

Poiché in Europa vige la libera circolazione degli Ogm e poiché nessun Paese può vie-



OGM, in Europa sarà più facile vietarli, ma anche autorizzarli

tare di utilizzare gli Ogm autorizzati e non è previsto l'obbligo di segnalarne l'uso lungo la catena produttiva in etichetta, ma solo la loro eventuale presenza nel prodotto finale, può accadere che in futuro l'Italia venga invasa da Ogm prodotti in altri Paesi europei senza che i consumatori ne siano informati o addirittura siano portati a credere che l'Italia sia effettivamente e totalmente "libera" da Ogm. Il rischio per ora appare limitato. La Spagna è oggi l'unico paese dell'Ue che coltiva un

Ogm (il mais Monsanto 810) su un'estensione significativa. Altri Paesi con coltivazioni dello stesso Ogm sono il Portogallo, la Romania e la Slovacchia, ma su piccole superfici. Tuttavia la battaglia contro gli Ogm al momento può essere considerata vinta solo a metà. La battaglia sarà completamente vinta soltanto quando ci sarà l'obbligo di indicare in etichetta se lungo la filiera sono stati usati degli Ogm. In mancanza di tale obbligo i produttori italiani di mais rischiano di pagare un prezzo

molto alto. Il mais occupa un posto di rilievo nell'agricoltura italiana. E' la materia prima per l'industria amidiera e per l'industria molitoria, ma in particolare è il cereale d'elezione nella zootecnia moderna, la base di tutti i prodotti tipici di origine animale. Il mais coltivato in Italia, tutto Ogm free, ha costi di produzione più elevati e rese minori, ma non spunta un centesimo in più rispetto a quello biotech di importazione. Un situazione intollerabile.

Per questo motivo il Presidente regionale della Cia del Piemonte, Lodovico Actis Perinetti, va da tempo sostenendo che occorre attivare con urgenza alcune misure concrete a difesa della produzione maidicola italiana Ogm free. Tali misure si possono riassumere in quattro punti:

- la quotazione del mais nazionale Ogm free nelle borse merci deve essere specifica e separata da quella del mais biotech;
- i disciplinari di produzione dei prodotti dop ed ipp devono prevedere il divieto assoluto di utilizzo nella fase di allevamento di mangimi Ogm;
- va contingentata la vendita sul territorio italiano di granello e mangimi contenenti Ogm;
- i marchi della grande distribuzione non devono poter utilizzare in fase di pubblicità e promozione i termini "liberi da Ogm" se ciò non risulta tracciato specificatamente.

Si tratta di misure estreme, ma necessarie per salvare la maidicoltura italiana.

MERCATO DELLE CARNI le previsioni di Eurocarne fino al 2024

Sale l'avicolo, in ripresa il suino, in equilibrio l'ovicaprino, cala (di poco) il bovino

Il mercato delle carni da qui al 2024, come rileva l'Unione europea, è sull'altalena. Le previsioni sono state illustrate nei giorni scorsi a Bruxelles e, per il settore delle carni, pubblicate da Eurocarne-Verona. L'andamento varia in base alle diverse tipologie. Verso il 2024 è prevista un'accelerazione significativa per il comparto avicolo (+7 per cento), una mini-ripresa per la carne suina (+2 per cento, ma con un 2015 positivo dopo l'assestamento della normativa sul benessere animale e gli ultimi tre anni in difficoltà) e leggere flessioni per la carne bovina, che si fermerà a 7,6 milioni di tonnellate prodotte. Si prevedono in sostanziale equilibrio, dopo diversi anni di spirale ribassista, le produzioni e i consumi di carni ovine e caprine.

Secondo le previsioni comunitarie, «la produzione di carne nell'Ue dovrebbe aumentare a 44,9 milioni di tonnellate, principalmente grazie all'espansione sostenuta del pollame». A trascinare a livello mondiale una maggiore domanda di carne, poi, ci

sarebbero «l'incremento demografico e una forte crescita economica nei paesi in via di sviluppo, seppure con un ritmo più lento rispetto al decennio precedente».

Dopo due anni di forte calo, la produzione di carne nell'Ue dovrebbe recuperare nel biennio 2014-15, per effetto del recente aumento del bestiame da latte, tenuto conto che in Europa «circa due terzi della produzione di carni bovine proviene dal bestiame da latte».

Per effetto di una minore disponibilità economica delle famiglie, conseguenza della crisi economica in atto, e per la crescita dei prezzi della carne, il consumo globale di carne pro capite ha raggiunto il suo livello più basso degli ultimi 11 anni nel 2013 (64,4 kg di peso al dettaglio).

Il consumo di carne dovrebbe aumentare fino al 2016, per una maggiore dinamicità del mercato, per poi frenare successivamente. Nel 2013 (ultimo dato disponibile), il consumo pro capite è sceso al di sotto dei 65 chilogrammi (peso di vendita al dettaglio), vicino al livello del 2012.

Foreste: ma quale semplificazione?



di Sandro Paoli
Segretario Areb Piemonte

taglio corredata con la relazione tecnica" per interventi compresi tra 5 e 10 ettari (senza limiti di superficie se l'impresa utilizzatrice è iscritta all'albo regionale delle imprese e quindi senza progetto di taglio e relativa autorizzazione regionale) con la quale dopo 30 giorni dal ricevimento dei relativi atti l'intervento si ritiene autorizzato. Viene sostituita con l'autorizzazione regionale che prevede che, entro 45 giorni, la stessa possa esse-

re negata od autorizzata con eventuali prescrizioni. Per quanto riguarda le sanzioni, non solo viene mantenuto l'attuale doppio importo sanzionatorio ed il suo complicato sistema di calcolo che genera numerosi ricorsi per le errate applicazioni, ma vengono introdotte nuove e più pesanti sanzioni. Questo non è certo semplificazione. Per rimediare a ciò e proporre concrete norme di semplificazione per tutto il comparto Foreste, le organizzazioni di categoria unitariamente (CIA, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative, Confartigianato e Areb) hanno chiesto all'Assessore Valmaggia l'apertura di un tavolo di confronto in cui affrontare la revisione complessiva di tutte le norme forestali per una concreta e reale semplificazione.



A fine 2014 il Consiglio Regionale ha approvato il disegno di legge n. 77 che prevede la semplificazione amministrativa riguardante varie materie tra cui quella forestale. Esaminando nel dettaglio il relativo art.54, rileviamo che viene proposta la cancellazione della "comunicazione di





Linea Bagno



arredo bagno



stufe e camini a legna e pellet



- STUFE E CAMINI A LEGNA DELLE MIGLIORI MARCHE • INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
- RISANAMENTO E REALIZZAZIONE EX NOVO DI CANNE IN ACCIAIO INOX • PULIZIA CANNE FUMARIE • VENDITA PELLETTI



TRASFORMAZIONE IN VASCA IN DOCCIA
RINNOVA IL TUO BAGNO IN UN SOLO GIORNO!

la vasca nella vasca

15 ANNI di garanzia



SENZA DANNEGGIARE LE PIASTRELLE

BORGO SAN DALMAZZO (Cn) • Corso Barale, 103

Tel. e Fax: 0171.262089 • Cell. 348.2732525 • www.lineabagno.net • info@lineabagno.net

• NUOVA AGRICOLTURA •



- RIVALTA DI TORINO (TO) 10040 (Sede Centrale) Via Savona, 12 - Tel. 011-9008788 Fax. 011-9034456
- BIANDRATE (NO) 28061 S.da Provinciale, 11 Km. 9 - Tel. 0321-838976 Fax. 0321-811231
- OVADA (AL) 15076 S.da della Rebba, 52 - Tel. 0143-832842 Fax. 0143-823187
- CASTELLETO STURA (CN) 12040 Via Morozzo, 6 - Tel. 0171-791293 Fax. 0171-299814

Pannelli da Copertura e Parete - Lana minerale
- Poliuretano

Lamiere grecate

- da copertura, controsoffitto, parete
- anche centinate
- solaio

Lattineria - rifinitura coperture e pareti
- pluviali e gronde

Serramenti Policarbonato & - Porte, finestre
- Policarbonato
- Lastre compatte



- pannello nella versione AGR



- pannello nella versione LAMINATO

e-mail: info@edilmetalli.it

Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati ad utilizzare la scheda a fianco per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla Redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte" Piazza Galimberti 2/B - 12100 - CUNEO. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per 1 mese dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.



N° DI TELEFONO ERRATO

Ci è stato segnalato errore nel n. di telefono dell'inserzionista:
MACCHINA IMPASTATRICE tipo Bernardi capienza Kg 30, come nuova vendendo causa inutilizzo
Tel. 0131 339231

VENDO

MACCHINE ED ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

- ARATRO FUORI SOLCO seminuovo. Tel. 329 4935230
- ARATRO MONOVOMERO MONZA buono stato ed anche SPANDICALCE FONTANA mt. 2,50 capacità kg. 650. tel. 339 3584071
- ATTREZZATURA COMPLE-

TA per FIENAGIONE: Falciatrice rotante da m.1,65, Girello 4 giranti, Andanatore 7 braccia, Pressa ballotti Lerda 1500. Tel. ore pasti 0171 687362

■ MISCELATORE 10 q.li monofase per inutilizzo. Tel. 338 9865569

■ MOTOCOLTIVATORE CASORZO PONY con barra falciante cm 110, TURBINA da neve, FRESATRICE TERRA in ottime condizioni Prezzo conveniente Tel. 349 5274598

■ RIMORCHIETTO AGRICOLO ribaltabile, con freni. NUOVO. Misure 96x120, con sponde cm. 32, portata q.5. Ideale per motocoltivatori. Tel. ore pasti 366 4570550

■ RIMORCHIO OMOLOGATO

4 RUOTE misure 350x160. In ottimo stato. Tel. 0124 616364

■ ROTOBALLA John Deere a spago 1.800 euro Tel. 347 0168673.

■ ROTOFALCE a dischi Galfré. Usata poco. In ottimo stato. Vendo causa passaggio ad una più grande. Tel. 333 5267741

■ SEMINATRICE "PIGOLI" E PULISCI FOSSI da 70 cm. Tel. 3288781706

■ SEMINATRICE 4 file per mais, soia, colza etc... marca ACCORD KVERNELAND tipo OPTIMA NC anno 2005 largh. mt. 2,50 con impianto per diserbo girojet. Tel. 338 1326748.

■ SILOS CEREALI in ferro. Tel. 0124 616364

■ SUPER CARRO a tramoglia con scarico a coclea orizzontale per trasporto cereali. Capacità mc 30. Non omologato. Tel. 338 8573738

ANIMALI

■ CAVALLA TROTTER 7 anni, brava. Documenti Unire in regola. Vendo per mancanza di tempo da dedicarle. Tel. ore pasti 3336501139

■ Una QUINDICINA DI PECORE RAZZA METICCIA ed 1 MONTONE Tel. 0324 93306

PIANTE E SEMENTI

■ SALICI PIANGENTI bellissimi, FIORI GERANIO perenni, tipo provenzale della nonna. A modico prezzo. Tel. 366 4570550 ore pasti

■ ROSMARINO, bellissimo cm. 100x 100. Vendo a modico prezzo. Tel. 366 4570550 ore pasti

TRATTORI

■ NEW HOLLAND TL 95 DT e FORD 6610 DT con caricatore anteriore Tel. 338 1819695

■ KUBOTA serie M 99/60 accessorizzato, praticamente nuovo e LANA NEVE Assaloni di m 2,50 mai usata. Tel. dopo le 20 al n° 339 2912468 opp. 0323 48606

■ MF 168 anno 1974 in ottimo stato. Perfettamente gommato. Tel. 0124 616364

AUTOMOBILI E MOTO CICLI

DAIHATSU TERIOS 1300 benzina 4x4. 106.000 Km, unico proprietario. Ben tenuto. Ad € 3.900 trattabili. Tel. 328 0973555.

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

■ CASTAGNETO DA FRUTTO di circa 6 g.te psi, ha

2,28 ottima posizione, ottimo stato di conservazione, ad 1 Km dal centro di Chiusa Pesio Tel. 0171 734109.

■ Nel comune di Costigliole Saluzzo, zona collinare, in ottima posizione solare e panoramica, a pochi minuti dal paese, frutteto di 10.000 mq con annesso casale da ristrutturare, indipendente, di 6,5 vani e 316 mq di porticato. La proprietà è facilmente raggiungibile dalla strada comunale. Tel. 339 4329961

■ PICCOLO FRUTTETO familiare. Circa 3.000 mq, con diverse varietà di frutta (dalle ciliegie alle castagne) zona Castelletto Stura (CN). Tel. 329 2955293

VINO

■ VINO DA PASTO BARBERA E NEBBIOLO consegna anche a domicilio. Tel. 338 9865569.

VARI

■ CANCELLO FERRO CON GRIGLIA. Misure cm 171 x 172, ideale per chiusura orti, giardini. Tel. ore pasti 366 4570550.

■ CAVO ELETTRICO diam. 6x4 ml. 17,40 più un rinvio stesso diam. ml. 2,70. Tel. ore pasti 366 4570550.

■ COMBINATO frigorifero congelatore Ariston Categoria A+ Tel. 0174 46671.

■ FIENO IN BALLONI E BALLETTI a 10 euro al q. A Novara. Tel. 338 4256889.

■ FIENO IN BALLOTTINI Tel. 0161 94688.

■ FIENO 1° 2° e 3° taglio in balle piccole. Tel. 334 9743459.

■ FUSTO LAMIERA FERRO capacità litri 200 circa, con accessori. Vendo ad € 30,00. Tel. ore pasti 366 4570550.

4570550.
■ PAGLIA DI GRANO E FIE-NO MAGGENGO. Tel. 340 5393026.

■ PALI DI CASTAGNO per frutteti o recinzioni. Tel. 333 8379883.

■ PATATE di ottima qualità € 0,80 al Kg. Tel. 0172 457465.

■ RISCALDAMENTO EUROEMME da 50.000 calorie e TRE RISCALDAMENTI da 30.000 calorie a GPL o metano. In ottime condizioni. Tel. 328 6336977.

CERCO

AZIENDE- TERRENI

■ TERRENI IN AFFITTO anche grosse metrature con regolare contratto nella zona Moncalieri Carignano Villastellone Trofarello. Tel. 340 4717587.

■ Cerco TERRENO IN AFFITTO in provincia di Cuneo. Tel 347 0168673.

■ CASCINALE IN AFFITTO con terreno e stalla per allevamento bovini in zona Savigliano e comuni limitrofi. Tel. Danilo - 340 0969753.

VARI

■ Acquisto vecchi SCOOTER Vespa e Lambretta e auto Fiat 500, anche senza documenti. Pagamento in contanti. Tel 339 2331773.

MACCHINE

■ Cerco ATOMIZZATORE funzionante da 400/600 litri. Ore pasti 0171 412456

LAVORO

■ IMPRESA EDILE specializzata rifacimento tetti e ristrutturazioni cerca lavori da eseguire. Tel. 389 1283247

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte" Piazza Galimberti 2/B - 12100 CUNEO

Testo annuncio.....

Cognome e nome.....

Indirizzo o recapito.....

Tel.....

Lago la Sirenetta

Menu di San Valentino

- Tagliere di Salumi e Gnocco fritto
- Tamburello di Polipo e Cous-Cous
- Cestino brisé con Fonduta e Carciofi
- Tagliatelle fatte in casa alla moda di (Speck - Zucchine - Curry)
- Timballo di Maccheroncini in crosta di Melanzane
- Filetto di Branzino *"Ala Lusa"* (Arrotolato in foglie di patate e verdure)
- Cuore di sfoglia alla crema
- Caffè - Bevande incluse

€ 25,00
E' gradita la prenotazione

SAVIGLIANO • Via Solerette, 9/A • Tel. 335.81.79.373

Tosello Diego Prefabbricati

COSTRUZIONE, VENDITA E NOLEGGIO DI BOX PREFABBRICATI
uso uffici, mense, spogliatoi, servizi igienico sanitari, campeggi, impianti sportivi.

BOX IN FIBROCEMENTO E LAMIERA
per auto, camper, roulotte.

VENDITA PANNELLI COIBENTATI SU MISURA

VIA 1° MAGGIO 3/B CARAGLIO (CN)
TEL / FAX 0171 817479
tosello.diego@libero.it
www.boxtosello.com

Con il patrocinio di



I.I.S.S. "Umberto I" - ALBA



Dipartimento di Psicologia
dell'Università degli studi di Torino



Strada del BAROLO
e grandi vini di LANGA



Convegno

PSICOLOGIA DEL MARKETING ENOLOGICO

Approcci e metodi per affrontare il mercato contemporaneo

Giovedì 19 febbraio 2015

I.T.A. "Umberto I" - Scuola Enologica
C. so Enotria 2 - Alba (CN)

Partecipazione gratuita

È necessario iscriversi via web entro il 16/02/15

Seguire le istruzioni presenti all'indirizzo:

<http://iisumbertoprino.it> (sez. eventi e news)

Referente: Mario Deltetto - Cell. 338 56 16 291

Interazione tra Psicologia e tecniche di Marketing

Ore 9,30: Saluto delle autorità, presentazione della giornata e inizio del convegno

Simone Jacopo Amadeus Penso - **La psicofisiologia della percezione**
PhD Student in Neuroscienze, Università degli Studi di Torino

Mario Deltetto - **L'effetto del packaging nella percezione del vino**
Terre Da Vino SpA

Elena Fontana - **Dal linguaggio al pensiero narrativo: lo storytelling**
PhD Student in Neuroscienze, Università degli Studi di Torino

Daniele Manzone - **Lo storytelling per la promozione del territorio**
Direttore di "Strada del Barolo" e del consorzio "I Vini del Piemonte"

Stefano Labate - **Content marketing e storie che fanno bene al vino: alcuni casi**
Giornalista, fondatore Wineinternetmarketing.it

Ore 12,30: Termine della sessione mattutina

Sviluppare le Risorse Umane in un'ottica di Marketing

Ore 14,30: Inizio della sessione pomeridiana

Mauro Leporieri - **La psicologia del marketing enologico applicata all'impresa**
Azienda Agricola La Ginestraia

Fabrizio Giurgevich - **La creatività, motore per lo sviluppo del marketing relazionale**
Consulente marketing

Prof. Claudio G. Cortese - **Benessere lavorativo, qualità e motivazione**
Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino

Roberto Verano - **Il talento, risorsa per un'azienda marketing oriented**
Professione Lavoro

Moderatore: Stefano Labate

Ore 17,00: Conclusione del convegno